INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. L.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. ... Trim. L. 8,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. ... mestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia

ESTRAZIONE
della LOTTERIA
dell'Esposizione Nazionale

11ª giornata (27 gennaio)

NUMERI ESTRATTI
e premi corrispondenti.

Serie I.

Vedi 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il « Fremdenblatt » e il « Diritto. »

VIENNA, 27, *ore 9,50 pom.*

Il *Fremdenblatt* d'oggi contiene un lungo articoletto contro il *Diritto*, e si lagna perchè il foglio romano riproducesse un articolo dell'*Indipendente* triestino nel quale si asseriva che Trieste è una città esclusivamente italiana.

Reati e pena.

VENEZIA, 27, *ore 1,35 pom.*

Oggi il Tribunale militare di Venezia ha pronunziato la sentenza nel processo contro dieci soldati del 6° reggimento cavalleria di Foggia imputati di insubordinazione con vie di fatto contro un superiore.

Sette sono stati assolti per mancanza di prove; due, Torrigiani e Botti, vennero condannati a dieci anni di reclusione militare; uno a nove anni della stessa pena.

I condannati ricorreranno, entro le 24 ore, al Supremo Tribunale di guerra.

NOTA. — Durante il campo di Pordenone dell'autunno scorso, e precisamente la sera del 21 settembre, mentre il sergente Corrato, che si trovava in distaccamento a Cordenons, stava per rientrare nel suo alloggio, a metà circa della via principale del paese incontrava un gruppo di soldati che cantavano e facevano schiamazzo in mezzo alla strada.

Il sergente redarguì gli schiamazzatori, i quali si sbandarono. Uno solo si fermò a guardarlo con aria minacciosa, ed egli lo invitò a seguirlo in quartiere. Per via il Corrato venne fatto bersaglio ad una scarica massiccia, che lo fece rinculare, con gli abiti strappati, malconcio e sanguinante.

Gl'imputati di questo processo erano i soldati Botti Antonio di Varzi, Mammana Benedetto di Reggio Calabria, Proti Francesco di Piovera, Villa Ernesto di Sormato, Ghiani Lodovico di Piacenza, Ba Pietro di Groppello, Torreggiani Ferdinando di Ri-vergaro, Manfrinato Sante di Adria, Boatti Francesco di Lanzo, Gandiglio Carlo di Torino, Mollinari Francesco di Cervesina.

La politica coloniale alla Camera.

ROMA, 27, *ore 4,5 pom.*

La seduta antimeridiana non fu molto importante, malgrado l'importanza dell'argomento.

Anche nelle tribune v'era poco pubblico, eccettochè nella tribuna diplomatica.

L'impressione del discorso di Mancini fu questa:

Dapprincipio fu finochiismo e tentennante.

Fu parecchie volte interrotto da esclamazioni ironiche quando accennò agli ideali della politica coloniale agraria quale sfogo alla nostra emigrazione.

Credesi che con tale frase Mancini abbia inteso non troncare le illusioni dei fautori dell'occupazione di Tripoli, qualunque per ora non vi aspiri

Notaronsi le sapre parole con cui espresse il suo rammarico che le principali accuse contro la politica estera partissero da amici appartenenti alla Maggioranza.

L'on. Mancini terminò il suo racconto non una invocazione retorica, ma non riuscì a strappare alcun applauso.

Il seguito del discorso confermò l'opinione generale che il Ministero, anzichè avere un concetto proprio nella politica coloniale, cade nella corrente europea, la quale sentesi attratta quasi fatalmente verso l'Africa.

Venne confermato pure, secondo le maggiori probabilità, la nostra azione in Africa sarà limitata ad un campo ristrettissimo.

Quanto alla possibilità d'una occupazione della Tripolitania, rilevasi una frase molto ambigua, in cui si dichiara che l'Italia non turberà lo *statu quo* a meno che il contegno di altri non lo renda necessario per tutelare i suoi interessi.

Il ministro Ricotti, invece, toccando la nota patriottica, fu applaudito.

Furono anche bene accolte le sue parole quando dichiarò che l'Italia è capace di inviare anche 25,000 uomini.

Però rimane confermato che per adesso l'azione dell'Italia è molto limitata e tratterà quasi soltanto d'un esperimento.

La fine della seduta fu agitatissima a causa della agitazione del gruppo De-Renzis-Camporeale, ostinato ad esaurire l'argomento.

Sebbene Depretis abbia domandato il rinvio, oltre una trentina di deputati della Maggioranza votarono contro.

ROMA, 27, *ore 4,25 pom.*

Le onoranze a Mezzacapo.

Giungono alla famiglia Mezzacapo numerosi telegrammi di condoglianza di Circoli militari e di privati da tutte le provincie del Regno

Stasera è stata imbalsamata la salma del generale.

Personale di finanza.

Guidi, ricevitore erariale, è collocato a riposo.

Ciavenne, ispettore del Demanio, è promosso di class...

Bona, reggente ispettorato, è promosso ispettore effettivo.

Tisco e Tenca, ricevitori di registro, sono destituiti dall'impiego.

Gli ispettori di circolo Alcozi, Canna, Rosai, Rebecchi, Canepare e Mauro sono promossi di classe.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 27 gennaio.

Apresi la seduta alle ore 10,30.
Presidenza Biancheri.

La politica coloniale.

Annunciasi una interrogazione di CRISPI al ministro degli esteri *perchè dica, potendolo, quale fede possa prestarsi alla notizia dell'Agenzia Havas di un accordo anglo-italiano sulle cose d'Egitto.*

MANCINI dice che risponderà quando sarà interpellato.

CANZI svolge la sua interpellanza sulla *politica coloniale.*

Dice che parla perchè spinto il Governo a penetrare nell'Africa e affidare la spedizione a Bianchi, e perchè il Governo, che ha avuto il criterio preciso sulla colonia d'Assab, doveva o abbandonarla o curarla meglio.

Se si fosse munito un porto, mandato periodicamente delle navi e mostrato in altri modi la potenza dell'Italia, non sarebbe avvenuto l'eccidio Giuletti.

Per soddisfazione dell'assassinio, ci siamo perduti in note, affidati alla giustizia egiziana, che pose mano su tre innocenti.

Circa l'eccidio Bianchi deplora che il Governo respinga la responsabilità, dicendo di averlo sconsigliato. Questo è l'effetto della politica ministeriale, che può caratterizzarsi di timidezza, leggerezza e irresolutezza. Quando si vuol valere qualche cosa, bisogna fare, non dire. Questa interpellanza facciano intiero al ministro la corrente dell'opinione del Parlamento e del paese. Spetta a noi di dire al ministro di tacere. Perciò suggerisce quanto opina debba farsi.

Si occupi temporaneamente il paese Dankali, si pensi seriamente i colpevoli e ritirinsi, essendo inutile allargarsi in un paese infruttifero

Non ritiene responsabile il sultano d'Assab. Dobbiamo mantenerci amici l'Abissinia. Se vogliamo fare della politica coloniale non dobbiamo fermarci ad Assab, che è una buona stazione navale, ma medesimo commerciale. Fra la politica agricola e la commerciale dimostra le difficoltà di seguire la prima. Quindi chiede quella puramente commerciale, pella quale bastano piccoli punti opportunamente scelti, e preferibilmente golfi vicini a grandi centri, possibilmente alle sbocco di grandi fiumi

Rispondendo a Perenzo, che vuole che l'Italia si concentri e curi le piaghe interne, dice quale derivare di sofferenze economiche sentite dalla borghesia e dal popolo. Ora le colonie sono appunto un mezzo per sviluppare le condizioni economiche.

MANCINI dichiara che risponderà compiutamente agli interpellanti. Fra le due correnti crudeli, una che spinge il Governo a gettarsi ardito nelle imprese coloniali, l'altra che lo consiglia ad astenersene del tutto, rilevasi che la verità ed il senno alla sta nel mezzo. Dimostra che la teoria assoluta degli antichi economisti, e contraria alla politica coloniale, è oggi contraddetta dallo mutate condizioni di fatto del mondo moderno, e dal vedersi l'espansione coloniale ricercarsi da tutte le grandi nazioni.

L'Italia non potrebbe rimanervene inerte, e mancare a questa azione della civiltà contro le barbarie. Il Governo può, deve e vuole seguire una politica coloniale, ma entro modesti limiti, e colle seguenti condizioni: utilità economica o politica, attuale o, certamente futura rispetto ai diritti acquisiti degli altri Stati, nischè non si esponga il Paese a pericoli di complicazioni che ne sarebbero le conseguenze; concorso dell'attività privata commerciale nell'intrapresa, non essendo funzione del Governo il creare stabilimenti, l'esercitare commerci, o industrie; rinunzione degli ostacoli alla libertà della navigazione d'accordo con gli altri paesi civili; protezione degli interessi italiani creati dal popolo italiano in lontani paesi; tentativi proporzionati alle nostre forze. Questa è la politica coloniale compresa nel programma ministeriale.

Chi getta derisione sulla parte presa dall'Italia alla Conferenza di Berlino, dimentica le questioni importanti sollevatesi dallo sperimentato diplomatico, nostro rappresentante, che non mancò di affermare che l'Italia aveva grande interesse nello stabilimento delle condizioni per le nuove occupazioni di territorii liberi, potendo essere, per eventualità, dei acquisti negli intendimenti del Governo italiano.

Respingendo la taccia quasi di cupidità e di vergognità coloniale, inflitta al Gabinetto, ed in ispecie al ministro degli esteri, dimostra come fin da quando l'Italia era divisa in sette Stati, egli lo additava il Mar Rosso come via della sua prosperità avvenire

Legge i discorsi pubblicati. Non esatta che si incolpi il Governo di nulla aver fatto per Assab; abbiamo prega il Parlamento di presto discutere la legge che da sette mesi, gli sta d'innanzi pei lavori in quel porto. Risponde all'obbiezione che l'azione italiana nel Mar Rosso non presenti utilità economica e politica. Respinge specialmente il supposto pericolo di gelosia d'Inghilterra; crede sia merito del Gabinetto, senza mancare alla alleanza colle Potenze centrali, senza disertare dal concerto europeo, senza menomare solidarietà di sacrifizi e di rischi, aver dato tante prove di lealtà e di utile amicizia all'Inghilterra, da stabilire fra i due Governi maggior comunanza di vedute, e di azione nell'interesse e mezzo. Coloro che temono che l'Italia si distragga dal Mediterraneo, suo vero obbiettivo, debbono riconoscere che nel Mar Rosso possiamo trovare la chiavi per un'ficace tu ela contro un ulteriore turbamento nel suo equilibrio

Ripete le sue precedenti dichiarazioni alla Camera: il Governo rispetterà lo *statu quo* nel Mediterraneo. Ma se un'altra Potenza lo alterasse con offesa alla sicurezza dei diritti dell'Italia, li difenderebbe ristabilendo l'equilibrio.

Fu necessaria di politica ondeggiante perchè abbandonò la spedizione al Congo. Assicura che fu sospesa solo per qualche settimana.

Parenzo e Camporeale accomandano di professare principii umanitari e di giustizia secondo la scienza del diritto internazionale ed essere perciò meno atto ad azioni energiche, mostrarono la loro imperfetta familiarità colla scienza

La pace non esclude la legittimità della guerra. L'arbitrato è istituto benefico e pratico. La scienza che propagò fra la nuova generazione è ben diversa da quella che gli oppositori gli supposgano: chi segue la giustizia, avendo fede di rispettarla, è attissimo ad azioni energiche anticipatamente giustificate dalla pubblica opinione; per altro nel momento di questi tentativi che possono essere fecondi di prosperità, il Governo abbisogna che il sentimento generale dei rappresentanti della Nazione lo conforti con fiducioso e simpatico concorso.

La Camera, approvando le spese per l'esplorazione, autorizzò il Governo ad imprendere una politica coloniale, altrimenti si pallonerebbe alle deliberazioni espresse con voto contrario. *(Viva, lunghissimo)*

RICOTTI, rispondendo ad osservazioni degli interroganti, dice di credere che una spedizione basti, ma per spedizione intende che, occorrendo, si spedirà un altro battaglione ad Assab.

Non imbarazza l'Italia di spedire 20,000 uomini al Mar Rosso.

Per uno o due battaglioni non ha bisogno di richiesta di fondi straordinari. Qualunque punto si occupasse, le comunicazioni colle nostre truppe sarebbero sempre compromesse in caso di guerra coll'Inghilterra.

A Parenzo che dolevasi di banchetti e dimostrazioni per la partenza delle truppe, risponde che la gara degli ufficiali per andare dove presentasi qualche pericolo, e la commozione della maggioranza del Paese per la piccola spedizione, provano che l'Italia non dorme nè pensa solo a guadagni materiali, e no la commosse perchè attenta non essere spento in questo Paese il sangue cittadinesco che lo condusse a grandi imprese. *(Applausi)*

Il seguito a domattina.

Levasi la seduta alle ore 1,5.

Vedi seduta pomerid. in 2ª pag.

La dinamite a Londra.

Londra, 26 gennaio.

(NICK-BOTTON) — Vigilandelli corre la parola che irrompa spontaneo dal labbro di chiunque col quale parlate quest'oggi.

Codardi! ripeterò anch'io colla più sincera convinzione di cui sia capace l'animo mio. Hanno scelto precisamente un sabato dopo pranzo, quando il numero dei visitatori, sia al palazzo di Westminster, sia alla Torre di Londra, è sempre maggiore. Il sabato dopopranzo l'artigiano ed il modesto borghese, approfittando della concessione fatta dalle Autorità — l'ingresso *gratis* cioè — conducono le loro famiglie a visitare il vetusto monumento che sorge sulla sponda sinistra del Tamigi; come è pure il sabato dopo mezzodì, all'epoca che lo sciame sono sospesi, che, mediante permesso speciale del lord Chamberlain, si possono visitare le due Camere.

Poco dopo le due pomeridiane una tremenda detonazione gettò l'allarme nei cittadini che abitano nei pressi di Westminster e nelle autorità di Scotland Yard (la direzione generale di polizia) che è pure lì vicino.

Senza dubbio, era quello un nuovo attentato colla dinamite. Nè si erano ancora riavuti dalla commozione prodotta dal primo scoppio potente, che scoppiava un secondo ancor più tremendo.

Come è successo il fatto? Chi ne fu il perpetratore? Come costui, o costoro hanno potuto passare dai cancelli di Westminster senza che la guardia se n'avvedesse? Qual è il filo che precisamente scaturo come campo della loro prodezze? Sono domande che pel momento andavano tutti facendo ecisamente, perchè il velo del mistero è oggi fitto più che mai.

Tra le persone che si trovavano presenti al momento dell'esplosione, una giovinetta, che era una sua sorella e il cognato visitava il recinto di Westminster, così racconta il fatto. Essa richiamò l'attenzione d'un *poliziesman* su d'un involto di color oscuro che fumava vicino alla cripta di Westminster Hall. Il *poliziesman*, con un coraggio da leone, s'impadronì del pacco, esaminò e riconobbe come contenente una materia esplosiva, lo gettò immediatamente a terra, che scoppiò con un fracasso spaventevole, scavando nel terreno una buca di nove piedi di profondità e quattro di larghezza, nella quale caddero l'un sopra l'altro il *poliziesman*, la sua compagna, la giovinetta, la moglie di lei e il cognato. Tratti di là dai sopravvenuti, erano quei cinque disgraziati, irriconoscibili

I due poliziesman tardò a morire (uno è già morto al momento che scrive); la sua donna lacerò gli abiti, contuso il corpo, ferita la faccia e le mani; il povero signore tutto una macchia di sangue, cogli occhi schizzanti dalle orbite.

La seconda esplosione, avvenuta pochi minuti dopo, ritenni presso la porta che dal corridoio dei *liberali*, conduce nell'aula, abbenchè fossero una sfilata del locale, non causò, per buona ventura, che delle contusioni alquanto gravi ad un solo *poliziesman* di guardia.

Ma la strage maggiore seguì coll'attentato alla Torre di Londra, ove furono, nientemeno che undici feriti, fra i quali quattro bambini seriamente.

Lo scoppio alla Torre avvenne pochi minuti prima dei due scoppi a Westminster, e si vede che la tattica degli assassini è di perpetrare due attentati contemporaneamente, appunto come accadde nelle stazioni delle strade ferrate metropolitane, a Pall Mall e Scotland Yard, ecc., ecc.

La stupenda armonia della Torre di Londra diceva ieri ridotta ad un numero di rovine, come là è la sala superiore che guarda sul cortile ove sta la Cappella di S. Giovanni, e dove si tiene il deposito dei fucili dei vari reggimenti quando non sono in attività di servizio.

Anche alla Torre, come a Westminster, l'orrore che produsse lo scoppio micidiale pare sia stato depositato da qualcuno che s'era frammischiato alla folla e che al suo passare dai cancelli non aveva in modo alcuno destato il sospetto delle guardie.

I feriti vennero tutti raccolti nei vicini ospedali, e lo stato di taluni di essi è tanto grave da non lasciare speranza di salvamento.

La Polizia fece ieri sera stesa due arresti: uno d'un individuo presso Westminster, l'altro nelle vicinanze della Torre. Ma i non spetti sopra questi due arrestati sono così vaghi che già si dice che, forse, dopo l'esame, domattina, essi saranno rimessi in libertà.

Come vi telegrafai, or fa un'ora, ho potuto, mediante uno speciale permesso procuratomi da un deputato mio amico, entrare nuovamente a Westminster.

L'interno della Camera dei Comuni è una vera scena di devastazione. Non un vetro è intatto; il pavimento è rotto e sprofondato in due o tre punti; il soffitto è rovinato, i banchi dell'Opposizione sono ridotti in frantumi; la sedia dello *speaker* è sbrazzata come se l'avesse forata a colpi di coltello; il seggio del signor Gladstone — cosa strana anzi — è ridotto in ischegge: la polvere sui banchi è alta due o tre dita: e per terra tu vedi frantumi di sedie, pezzi di vetro, pietre, tegole, calcinacci, fili di ferro attorcigliati come serpi, quadri, avanzi di cornici, frantumi d'iscrizioni, fogli di libri, pallottole di stoppia, cartoni dei grossi volumi di *reference*: — una congerie tale da metterci il raccapriccio, e farci credere per un momento (se la rabbia contro i vigliacchi che attentano così codardamente alla vita dei pacifici cittadini non vi riconducesse tosto alla triste realtà) di trovarvi in qualche luogo colpito dal terremoto, o in una piazza che avesse sostenuto un grande bombardamento.

Superfluo il dirvi che il panico ha invaso tutti, autorità e cittadini. È un accorrere affannoso a Westminster e alla Torre per vedere gli avanzi della strage e raccogliere particolari, ma la polizia tiene una rigidissima severa e nessuno può entrare nei luoghi colpiti, senza uno speciale permesso che gli ufficiali rilasciano a stento.

Tutti gli edifizi pubblici, le stazioni delle strade ferrate, i ministeri, le prigioni, ecc., sono guardati a vista da un doppio contingente di *poliziesmen*, senza contare i *detectives* in abito borghese.

Ammessa, come si spera ardentemente, che la polizia possa, almeno questa volta, mettere le mani su qualcuno degli assassini, come li tratterà?

Esso la domanda ma ognuno v... doni.

Vedremo e ve lo risponderà il C...

Leggete in quarta pagina l'a...

IL ROVITO DI SAN SALV...

Ultimo corri...

(Ufficio stampa)

ROMA, 27, *ore 8,50 pom.*

Le onoranze a Mezzac...

Per desiderio espresso dalla famiglia e degli amici, i funerali del generale Mezzacapo sono stati rinviati a dopodomani, dovendosi dar tempo alle rappresentanze di lontane provincie, compreso quella di Palermo e della Sardegna, di giungere a Roma.

Domani la salma verrà esposta in una camera ardente.

La imbalsamazione, operata dal dottor Battistini, è riuscita bene.

Il generale, vestito della sua grande uniforme, pare che si riposi.

Nella settimana prima della sua morte egli aveva scritto di suo pugno, le termini brevi, il testamento.

Lascia una rendita di 5000 lire da dividersi fra i due figli; nomina il fratello Carlo tutore della figlia e gli raccomanda di tenerla presso di sè

Mezz'ora prima di morire, il generale discorreva con Nicotera della spedizione militare ad Assab e rimpiangeva di non poter assistere alle nuove fasi dell'avvenire militare d'Italia.

Conservò costantemente fino all'ultimo momento la sua tranquillità; e gli ripeteva tratto tratto: *nascemmo per morire.*

Alcuni ufficiali montano la guardia d'onore nella camera dove è deposta la salma.

Per la riforma del Codice penale.

I candidati dell'Opposizione per la Commissione per il progetto di riforma del Codice penale sono gli onorevoli Zanardelli, Villa, Crispi, Nocito, Parpaglia, Vastarini e Giuriati.

L'istituto storico italiano.

Oggi il ministro Coppino ha inaugurato con un bravo discorso le adunanze annuali dell'Istituto storico italiano nel salone della Minerva.

La politica coloniale.

La *Rassegna* dice che la Camera ha mostrato di gradire le dichiarazioni del ministro degli esteri, non l'uomo che le faceva.

Tutti i giornali ministeriali tacciono.

Per Napoli.

Sono giunti a Roma i rappresentanti della Banche di Torino, l'ingegn. Breda, presidente della Società Veneta di costruzioni, e altri capitalisti.

Essi sono venuti per trattare coi banchieri romani e napolitani di un Consorzio bancario da istituirsi per le opere di bonifica a Napoli.

Sambuy a Roma.

È giunto a Roma il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, e si è recato a conferire coi ministri Depretis, Magliani e Coppino, circa gli ultimi accordi per gli Istituti scientifici.

La quistione agraria.

La Commissione agraria, eletta dalla presidenza dell'assemblea tenuta ieri dall'Opposizione, riuscì composta, oltre che dei nominati Mezzanotte, Cagnola e Muzzi, degli onorevoli Roux, Secondi, Branca, Micoli, Paranzo, Solimit-Doda, Compans, Venturi, Damiani e Gagliardo.

Essa riferirà sabato circa gli studi preparatori per la discussione agraria.

È probabile che l'Estrema Sinistra presenti alla Camera un progetto di propria iniziativa sulla quistione agraria.

Marina.

Si assicura che la corazzata *Principe Amedeo*, dopo lo sbarco delle truppe sulla costa del Mar Rosso tornerà in Italia.

Ai primi di marzo si farà a Castellammare di Stabia il varo della nuova nave *Etna*.

Si dice che la nave *Europa* partirà ai primi di febbraio da New-Castle portando un cannone da 100 per la *Lepanto*.

Il premio di 300,000 lire della Lotteria.

Si dice che il premio di L. 300,000 della Lotteria di Torino fu vinto da un prete che aveva acquistato in questi giorni un biglietto a Roma.

Pei viaggiatori del « Matteo Bruzzo. »

Il Governo mandò L. 10,000 ai viaggiatori sbarcati dal *Matteo Bruzzo*.

Altre 10,000 mandò, allo stesso scopo, il duca Torlonia, quale presidente del Comitato pei soccorsi ai danneggiati dal cholera.

Nomine di consiglieri di Cassazione.

Domenico, Capuano e Valentino, consiglieri alla Corte d'appello di Napoli, vennero nominati consiglieri alle Corti di Cassazione di Roma, Napoli e Palermo.

ROMA, 28 *ore 9 ant.*

« La forche caudine. »

Ieri a sera fu sequestrato il giornale *Le forche caudine*.

Nella perquisizione che la Polizia fece negli uffici del giornale le guardie sopraprenderà parte alla seconda spedizio... di truppe in Africa.

Agenzia Stefani:

Porto Said, 27. — Stamani è p... tito l'*Assirigo Vespucci*.

QUESTIONE EGIZIANA

(Agenzia Stefani).

Korti, 27. — La colonna Earle com... ha ad avanzarsi felicemente lungo il Nil... Wolseley spedì a Gakdul un grande convo... glio di viveri.

Terremoto a San Remo.

Sabato sera, alle 9 e cinque minuti, un... scossa di movimento sussultorio fece spavent... tare tutta San Remo. Nel quartiere della Marina le case furono ad un tratto abbandonate, rifugiandosi gl'inquilini nelle proprie campagne o alla spiaggia del mare, ove tutte le barche erano piene di fuggiaschi. Il teatro rimase per un bel po' quasi vuoto, le botteghe ad un tratto si chiusero, ecc. ecc. Fuggi fuggi generale, sembrava un finimondo. Molti uomini si portavano i propri bimbi a due a due, le donne col pagliericcio in testa correvano all'impazzata, come se fosse stata una nuova Casamicciola.

Sciopero di contadini nel Mantovano.

Sabato scorso i lavoranti sulla linea della tranvia Mantova-Viadana deliberarono di porsi in isciopero in causa del troppo meschini salari che loro corrispondono gli appaltatori e che variano da una lira e mezza a due lire al giorno.

È questo il primo sciopero che si verifica nel Mantovano dopo la costituzione della Società dei contadini.

Gli operai scioperanti appartengono tutti all'Associazione generale dei contadini italiani.

BORSA UFFICIALE
Oggi 28 gennaio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In c. 97 57 60 — In f. 97 65 fa.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 57 1/2
Senza cedola:
Corso medio 65 40.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 40.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 10.
Il libro — prezzo normale 92 75.
Credito Mob. Ital. — Conto del matt. in ... 0/0: — in f. 950 950 50 950 51 950 50 fa.
Az. Banca Torino — Di del mattino in ... 960 50 958 8.7 50 fa. — ... f.p.
Az. Banca Tiberina — Conto del matt. in f. 524 523 75 fa.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino in cons. 284 50 285.

CAMBI	a vista da	a	a fra mesi da	a
Francia	100 25	100 40	— —	— —
»	100 20	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 12	25 16
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 14	25 18
Germania++	— —	— —	122 1/2	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 28 gennaio. — Le disposizioni della speculazione sembravano eccellenti ieri a Parigi all'apertura della Borsa. Fatta sperare che avesse a continuare il movimento di rialzo del giorno primo, gli ordini di compera affluirono ai primi momenti e quindi si scrollò a prezzi alti:

81 90, 82 —, 110 (5, 07 50.

Ma gli ordini di vendita ebbero poi privilegio di sopravvanzo e l'indebolimento dei prezzi andò continuando fatto il rimanente della giornata.

Chiusura attuale:
81 02 1/2, 79 82 1/2, 109 92 1/2, 97 60.

Ultimi corsi del Boulevard:
81 07 1/2, 79 77 1/2, 109 87 1/2, 97 60.

I fondi francesi furono quelli che soffersero maggiormente. L'italiano mostrò invece molta fermezza, non essendo ribassato che di 10 centesimi.

Ore 12.

La nostra Borsa non ha tenuto conto del ribasso di Parigi di ieri. La Rendita si trattava per fine corrente, come ieri mattina, da 97 52 1/2 a 97 60.

Ore 15.

Rendita per cont. 97 57 1/2 a 97 55.
Rendita Lp. 97 07 1/2 a 97 22 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2185 a 2190.
Mobiliare 950 1/2 a 959 1/2.
Banca di Torino 829 a 827.
Banca Tiberina 525 a 524.
Banco Sconto 533 a 532.
Credito Torinese 284 1/2 a 285.
Milano-Subalpina 496 a 492.
Tabacchi 503 a 501.
Meridionali 627 a 626.
Industria e commercio 222 a 221.

L'Amministrazione di questo stabilimento ha fissato il dividendo in lire 2 50. L'azionista riceve quindi per l'annata lire 7 50, che sul prezzo attuale di 222 circa fa un interesse annuo di 3 1/4 0/0 abbastanza soddisfacente per i tempi che corrono.

Berlino. — Torino, 27 gennaio 1885. — Apertura della Borsa di Parigi sostenuta:
» 1/2 0/0 Francese 110 03.
Italiano a 97 50.
La chiusura dicesi sia per l'Italiano 97 40.
In Borsino la Rendita si trattava da 97 65 a 97 60 per fine.
Mobiliare 961 a 964.
Banca Torino 830 a 828.
Lievemente ribassato.

Parigi,	26	27
3 0/0 francese ammo. nuovo	81 75	81 90
3 0/0 francese	80 —	79 82
4 1/2 0/0 francese	110 05	110 20
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 50	97 60
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	635 —	633 —
Cambio su Londra	25 31 5	25 33 5
Consolidato inglese	99 13/16	99 13/16
Obblig. Lombarde	306 —	310 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, genn. *(sera).*	26	27
Farina 9 marche pel corr. (*) Fr.	46 25	46 —
» per febbraio »	45 25	45 —
» per marzo aprile »	46 75	46 50
» 4 mesi da marzo »	47 —	46 75
Zucchero raffinato 88 disp. (**) »	34 50	31 50
» raffinato sodo disp. »	37 —	37 —
» Bianco 3 disp. »	41 —	41 50
» id. a 4 mesi da marzo »	43 75	42 25

Liverpool, 27 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni americani pesanti ed a favore dei compratori.

Cotoni Surate sostenuti e buona domanda regolare.

Importazione della giornata 48,000.

Liverpool, 27 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 61,000.

Mercato calmo.

Manchester, 27 gennaio *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo presso invariati.

Marsiglia, 27 gennaio *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. 30,500
Id. — Vendite » 46,200
Mercato attivo, prezzi fermi.

(*) Quanto prezzo s'intende per chilogr. 151, tela fa.dula.

(**) Per 100 chilogr. netti, fusi partita.

ITALIA

La politica coloniale.

Nella giornata di domenica e di ieri, la Camera ha discusso sulla politica coloniale, e l'onor. Mancini ha fatto delle dichiarazioni.

I resoconti dati dall'*Agenzia Stefani* del discorsi degli interroganti sono evidentemente imperfetti, perchè pieni di contraddizioni che, due a prova contraria, non vogliamo imputare agli oratori.

Un resoconto solo è chiaro: quello del discorso dell'onor. Mancini, il quale, probabilmente, è stato compilato alla Consulta.

La discussione non è terminata: continua oggi. Noi ci riserviamo di esprimere, a discussione esaurita, il nostro giudizio, attendendo intanto che più ampi resoconti ci permettano di ben chiarire quali furono le intenzioni dei deputati che interloquirono nella questione.

La politica coloniale non è cosa da pigliarsi a gabbo, e da considerarsi dal punto di vista delle convenienze dei partiti. In essa è impegnato l'onore e l'avvenire del Paese; qualunque giudizio precipitato sarebbe leggerezza imperdonabile; qualunque giudizio partigiano sarebbe una colpa. Possiamo accapigliarci finchè si tratta di cose confusivamente interne; dobbiamo essere prudenti quando si tratta di cose che riguardano le nostre relazioni coll'estero.

DA ROMA.

Capisaldi coloniali.

26 gennaio.

(N. P.) — L'on. De Renzis aveva finito il suo discorso e, mentre dal suo reverbero martelliano il quale dice che non sono mai perduti, aveva dato baci all'on. Ricotti per augurandogli la vittoria che credeva... lontana ancora, ed all'on. Mancini, pur augurando alla sua politica estera... il soffio giovanile!...

Allora, mentre nella Camera si raccoglieva l'ironia del barone-poeta, le cui parole mai velato stonavano: Tripoli, Tripoli! — si alzò dal primo banco dell'ultimo settore di sinistra l'on. Parenzo, avendo vicino gli onorevoli Cafroli e Zanardelli, ed alle spalle l'on. Crispi.

E l'on. Parenzo parlò in mezzo al silenzio più profondo della Camera che ascoltava coll'attenzione dei solenni momenti, interrotto più volte da scoppi di *bravo* e di *bene*, approvato da quasi tutti i più autorevoli personaggi di tutti i gruppi (ascoltatissimo dallo stesso on. Depretis che aveva cessato di far girare la tabacchiera fra il pollice e l'indice), e salutato al fine dal viva dire da stretto di mano che gli venivano da tutte le parti.

Gli è che l'on. Parenzo, svolgendo la sua interrogazione, potè la situazione della nostra politica coloniale in modo così giusto e la analizzò con tanta chiarezza, che ogni ascoltatore si sentiva a suo agio nelle parole scorrevoli, ma stringenti, facili ma piene di buon senso di quell'oratore vigoroso e popolare che, pigliato uno per uno gli argomenti, un nonnulla il vero dal falso, le illusioni dalla realtà.

Il telegrafo ne ne avrà fatto un riassunto, ma è necessario che di costa alla risposta che darà l'on. Mancini alle interrogazioni svolte e da svolgere, voi abbiate bene in mente i capisaldi del discorso dell'on. Parenzo, i quali, se ben badate, sono quelli di tutta la nostra politica coloniale estera e si riassumono così:

1. Vogliamo noi, vuole il Governo, che l'Italia faccia una politica coloniale agraria?

In questo caso non possiamo parlare d'Assab. L'esperienza nostra e d'altri, l'autorità di scienziati e di viaggiatori, spassionate relazioni ed infruttuosi tentativi ci hanno convinti che Assab, come Assab non potrà essere mai produttiva, nè agrariamente, nè commercialmente per noi.

2. Dovendo adunque rivolgere altrove i nostri obbiettivi coloniali agrari, abbiamo i mezzi di farlo? E, dato pure i mezzi, ne abbiamo la necessità? — Si dice dai sostenitori che bisogna dare un campo ai nostri agricoltori italiani, che non avendone uno debbono emigrare, e che da noi i campi fruttuosi mancano perchè il terreno è divenuto sterile, insufficiente al bisogno. — Ma queste sono asserzioni gratuite. Non mancano i terreni da coltivare in casa nostra, ma sono scarsi i mezzi per questa coltura. Ma questi mezzi necessari in Italia non saranno meno necessari per le colture che volessimo tentare nelle colonie, giacchè non ci si può illudere che, senza le grandi opere di dissodamento, queste colonie si possano nè inaugurare, nè tanto meno compire.

Ma ora, donde attingeremo i mezzi per queste opere? — Non riflettete, — diceva l'on. Parenzo, — che per averli bisognerebbe far pesare vieppiù la mano sulle finanze del Paese, e quindi rincrudire tanto peggio anche sulle condizioni della nostra agricoltura interna che pure si vuole aiutare? Eppoi, una volta inaugurato il sistema e sancito il principio che i terreni in Italia non sono più sfruttabili e che chi vuol fare il coltivatore deve andare altrove, intendiamo davvero di fare del nostro territorio un deserto, e moltiplicare in Italia il latifondo?

3. Il terzo punto dell'interrogazione dell'on. Parenzo è stato il più stringente di tutti, ed anche quello che ha fatto più impressione. Se non possiamo farci illusione su Assab, e se di colonie agrarie non è verosimile che ci lusinghi il nostro Governo, che cosa intende dunque di fare la nostra politica coloniale?

— Per abbondanza di materia ed esigenze di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

Leggete in quarta pagina l'appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

Qual è il suo obbiettivo? Quali sono i criteri del Governo? Siamo perfettamente allo scuro.

Il Governo si vanta di smentire quasi quotidianamente che esso poi ha organi officiosi. Ma queste smentite, se gli farebbero onore quando realmente il Governo non avesse giornali portavoce per nessuna questione, nel caso nostro invece gli fa torto. Tutti sanno infatti che il Governo ha i suoi organi nelle questioni che si dibattono in questi giorni nel Paese. Per essi non trascura di influenzare nella pubblica opinione... Ora, non può con dignità permettere che questi organi si azzuffino poi fra loro, come fanno infatti, nella politica estera, e l'uno dica bianco, l'altro nero, e si deridano, e si smentiscano?... — A meno che — soggiunse l'on. Parenzo — questa confusione dei suoi giornali non la si debba ritenere come una specchio di quella del Gabinetto, e nella mancanza di criterio direttivo nella stampa ufficiosa, non dobbiamo riconoscere che il criterio manca nel Governo stesso... Ma vivaddio! mettetevi una buona volta d'accordo, fatevi un concetto di ciò che volete e di ciò che non volete, giacchè il programma peggiore di un Ministero è quello di non averne nessuno!

In ultimo, l'on. Parenzo accennò al caso di una colonia agricola, che non potendo essere agricola, si limitò ad essere politica.

Questa sarebbe una colonia fatta per tener dietro in qualche modo alla febbre da cui paiono dominati quasi tutti gli Stati europei, di avere un punto d'appoggio in Africa, quasi come un punto di riserva per un incerto avvenire... Questa probabilità all'on. Parenzo non parve da rigettare, non ci si soffermò sopra a lungo, ma volle approfondirla, ma domandò solamente se in tal caso quel punto d'appoggio o di riserva non dovrebbe essere sul mare Mediterraneo...

Un coro di voci lo interruppe rispondendo: — Sì, sì!...

E fu quando il presidente della Camera annunziò che l'on. Mancini avrebbe risposto... martedì.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

Anche oggi la situazione alla Camera è presto fatta. Dopo aver reso onore di lodi e di compianti a **Luigi Mezzacapo**, che, dai giorni della eroica difesa di Venezia a venire fino a questi ultimi anni, onorò mai sempre col senno e con la spada la patria e l'esercito, la Camera riprese il cómpito suo: *mettere la sabbia alle Convenzioni.*

Dopo alcune osservazioni di Lazzaro, Favale e Nervo, viene pacificamente approvato l'art. 39.

Il quale è così concepito:

Le linee ferroviarie, le stazioni e le loro dipendenze saranno considerate come poste fuori del recinto daziario delle città e dei Comuni chiusi.

Con regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le dipendenze delle stazioni e sarà regolata la sorveglianza quanto al dazio consumo.

E, pacificamente, viene approvato l'articolo 40:

Il presente contratto, l'atto costitutivo della Società e tutti i contratti ed atti qualsiansi, che saranno da questa stipulati relativi esclusivamente all'esercizio delle linee cui si riferisce il presente contratto e relativo capitolato, saranno soggetti al diritto fisso di una lira italiana ed andranno esenti da ogni diritto proporzionale di registro.

Saranno pure esenti dal diritto di bollo e registro tutti gli atti regolamentari d'interesse esclusivamente interno della Società.

I contratti relativi alla costruzione delle nuove linee non godranno dell'esenzione di cui sopra.

L'art. 41 stabilisce:

Al scadere del contratto, la Società dovrà rivendere allo Stato, e lo Stato dovrà risequistare, tutto il materiale rotabile e di esercizio, nonchè tale quantità di approvvigionamenti che non ecceda i bisogni del servizio per il periodo di diciotto mesi.

Il materiale rotabile e d'esercizio sarà valutato al prezzo d'acquisto diminuito però delle perdite e del deprezzamento che avesse subito per difetto di manutenzione, da determinarsi secondo l'allegato *C*.

L'allegato *C* contiene le norme per la valutazione del materiale rotabile, del materiale d'esercizio e degli approvvigionamenti. Noi ne facciamo grazia ai lettori, perchè questo allegato è tutto pieno di formole, e, come ben disse Baccarini, al più torna oscuro.

Baccarini, a proposito di questo allegato, trovò che è dannoso per lo Stato (e un cieco lo vede) *vendere a prezzo di stima* quel materiale che, forse quest'anni dopo, *ricomprerà per nuovo a prezzo di compera*, e propose un analogo emendamento per stabilire che lo Stato ricompri a prezzo di stima.

Ma, siccome è convenuto che ogni emendamento, per quanto buono, si respinga, e ogni articolo, per quanto cattivo, si accetti, così il seguito quello che segue tutti i giorni, che cioè la proposta Baccarini venne respinta e vennero approvati l'articolo e l'allegato comune alle tre reti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. parl.)

La seduta pom. del 27 gennaio.

È aperta alle ore 3,10 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Magliani, Genala e Ricotti.

La Camera è poco popolata.

La commemorazione di Mezzacapo.

Il presidente **BIANCHERI** annunzia la morte del generale Mezzacapo, senatore del Regno, ex-ministro della guerra.

Tesse un vivo elogio del defunto, il cui rammenta il patriottismo, le virtù civili e militari.

CRISPI traccia brevemente le fasi principali della vita di Mezzacapo. (*Molte voci:* Bravo!) Dice che fu un valoroso soldato, un grande carattere di cittadino e di patriota.

RICOTTI si associa, a nome del Gabinetto, ai sentimenti espressi dai precedenti. Dice che la vita del Mezzacapo fu una e laboriosa, fu benemerita per molti titoli. La storia gli renderà giustizia. Rammenta di aver discusso da lui in alcune questioni militari; ma ciò, anzichè disunirli, valse a consolidare la reciproca stima ed amicizia. Gli è conforto attestarlo dal banco ministeriale.

Annunzia che i funerali si faranno a spese dello Stato.

CAVALLETTO manda, con animo riconoscente, un saluto alla memoria del valoroso. (Si interrompe, avendo la parola soffocata dal pianto).

Rende onore a uno dei valorosi soldati napolitani, che nel 1848 salvarono il generale Pepe e difesero strenuamente Venezia.

DE RISEIS ricorda la moglie del Mezzacapo, che al valoroso soldato fu mai sempre compagna indivisibile.

Rendesi interprete anche della Provincia di Teramo, ove ebbe culla la Sallosti, che fu degna consorte dell'uomo per molteplici titoli benemerito della patria e che di poco lo precedette nella tomba.

GIOVAGNOLI, MAUROGONATO, DOTTO e DI SANDONATO commemorano le virtù civili e militari del defunto.

Il PRESIDENTE sorteggia i nomi dei deputati, che dovranno assistere in Commissione ai funerali. Sono: Nervo, Di San Giuseppe, Favale, Martini, D. Lieto, Farina, Ferrari, Boselli, Zuccoli Campere e Puglia.

(Agenzia Stefani).

Le Convenzioni ferroviarie.

Riprendesi la discussione della *legge ferroviaria.*

L'art. 39 stabilisce che le linee ferroviarie, le stazioni e dipendenze si considerano fuori del recinto daziario.

LAZZARO chiede schiarimenti circa l'applicazione dell'articolo e gli effetti pelle finanze dei Comuni riguardo al dazio-consumo.

FAVALE stima inutile che si stabilisca in un contratto un principio già stabilito dalla legge doganale.

BARAZZUOLI, relatore, dice nulla innovare dello stato attuale: non si fa che ripetere qui ciò che è legge.

LAZZARO insiste, temendo danno pei Comuni.

NERVO si unisce a Favale proponendo la soppressione dell'articolo.

FUSCO si oppone, osservando che l'articolo disciplina lo stato attuale, anzi toglie di mezzo difficoltà e controversie.

FAVALE e LAZZARO insistono.

MAGLIANI dichiara che si manterrà il regime daziario esistente, anzi meglio sarà garantito e regolato.

Approvasi l'articolo 40.

L'art., che esenera dal bollo e dal registro i contratti relativi all'esercizio, e non quelli relativi alla costruzione, è approvato dopo spiegazioni di BARAZZUOLI e MAGLIANI e Nervo e Lucchini.

L'art. 41 dice che, scadendo il contratto, lo Stato ricompra il materiale al prezzo d'acquisto, diminuito delle perdite e del deprezzamento che avesse subito per difetto di manutenzione.

RINALDI propone che si aggiunga il deprezzamento anche pel caso fortuito e di forza maggiore, e invece di rivendere o riacquistare, diasi vendere ed acquistare.

BACCARINI vuole che lo Stato ricompri dalla Società a prezzo di stima, e propone un emendamento.

Aggiunge che l'allegato *C*, che stabilisce le norme pella valutazione del materiale e degli approvvigionamenti, contiene calcoli matematici, che pochi possono intendere, che pure essendo esatti, partono dal principio falso, che un veicolo debba considerarsi nuovo dopo venti anni solo perchè si rinnovarono.

INDELLI osserva la disposizione esser dubbia; ed il materiale mobile è acquistato e mantenuto coi fondi di riserva, che al cessare del contratto divengono proprietà del Governo.

CURIONI, relatore, dà spiegazioni sulla disposizione dell'articolo.

BACCARINI insiste.

GENALA dimostra che i fondi di riserva sono destinati al rinnovamento del materiale. Cessando il contratto, avranno il materiale rinnovato ed i fondi in riserva per rinnovarlo. Respinge le proposte di Rinaldi perchè inutili, e la proposta Baccarini per ragionevolezza ed evidenza di fatti.

RINALDI ritira la proposta dell'aggiunta e mantiene l'emendamento che è respinto.

BACCARINI insiste che la ricompra per parte dello Stato avvenga a prezzo di stima.

Procedesi all'appello nominale su questo emendamento. Risulta respinto con 163 voti contro 92.

Dichiarasi approvato l'art. 41 e l'allegato C comune alle tre reti.

Levasi la seduta alle ore 7,5.

La Camera di commercio di Torino e le Convenzioni ferroviarie.

La Camera di commercio di Torino, la quale non si era pronunciata finora sulla questione ferroviaria, ha compilato testè un memoriale riferentesi a questo argomento e lo ha diretto ai signori deputati e non al Governo.

La ragione per la quale così tardivamente la Camera si indugiò a pronunciarsi sulla questione ed il perchè le sue parole siano piuttosto rivolte ai deputati che al Governo, sono spiegati nella prima parte del memoriale stesso.

Il ministro Grimaldi, nella seduta del 21 scorrente alla Camera, mosse alcuni lagni circa l'indifferenza dimostrata a riguardo della questione ferroviaria da varie Camere di commercio del Regno.

La Camera di commercio di Torino, compresa in questo numero, non volendo che il suo silenzio possa essere interpretato, favorevolmente a suo danno, ne spiega i motivi.

***

La prima e più forte ragione del suo silenzio, la Camera di commercio di Torino la trova nel poco conto che il Governo fa delle istanze, dei voti e dei desiderii delle rappresentanze commerciali.

Essa cita che già fin dal 1878 la Camera di commercio riunita in Congresso a Genova si erano pronunziate sopra la questione ferroviaria nel senso dell'esercizio governativo, con invito al Governo stesso di unificare le tariffe per facilitare i trasporti.

Ma di questi desiderii nessun conto tenne il Governo, nè mai, per la questione ferroviaria volle chiedere informazioni e mentre il parere delle Camere di commercio.

Il Congresso delle Camere di commercio tenutosi nello scorso anno 1884 aveva nel suo programma anche un numero riguardante l'esercizio ferroviario e le tariffe, ma, per tema di entrare nel campo politico, non si votava alcun ordine del giorno riguardante l'esercizio, ma si raccomandava che le tariffe fossero uniformi, semplici, chiare, uguali per tutti, proporzionali al valore della merce e commisurate in senso inversamente proporzionale alla sua percorrenza, e che fossero infine facilmente modificabili.

Ma questa raccomandazione ebbe miglior sorte delle altre, poichè le tariffe annesse alle Convenzioni sono ben lungi dall'ispirarsi ai criteri suggeriti dalla Camera di commercio.

Come secondo motivo del suo silenzio, la Camera di commercio cita ancora il ritardo con cui dal Governo le vennero notificate le modificazioni alle Convenzioni.

Esse ricevette queste modificazioni il 25 novembre scorso, proprio nell'epoca delle elezioni suo biennali, e proprio nel mentre il Consiglio della Camera di commercio, per lo dimissionari di alcuni suoi membri e per la rinnovazione di altri, non era ben costituito.

Però oggi la Camera di commercio, integralmente ricostituita, presenta al Governo alcune osservazioni d'indole generale.

In esse, pur deplorandosi la disparità di classificazione e la poca chiarezza delle tariffe, si chiama l'attenzione del Governo sul fatto che molte disposizioni non sono coordinate cogli articoli del nuovo Codice di commercio per quanto specialmente riguarda i trasporti, la spedizioni, ecc., e che, inoltre, non si è provveduto abbastanza nel Capitolato per le modificazioni arrecabili alle tariffe internazionali e per mezzi d'esportazione, e nulla poi si è provveduto per le modificazioni delle tariffe interne.

Esposte queste osservazioni nel suo memoriale, la Camera di Torino, increscendole che il tempo troppo breve non gli permetta di fare vasti e profondi studi sull'argomento, conchiude raccomandando al Governo le domande già presentate al Parlamento dall'*Associazione dell'industria laniera italiana* di Biella, e dall'*Associazione dei conciatori*, che entrambe riflettono i bisogni delle industrie in rapporto ai trasporti.

A questa petizione ai deputati la Camera di commercio aggiunge un allegato nel quale sono designate parecchie categorie di merci che verrebbero maggiormente aggravate, e per le quali sarebbe quindi specialmente desiderabile un alleggerimento nei prezzi di trasporto.

Per la campagna.

La campagna è la grande ammalata! ed il concorso dei medici, che le si fa attorno, è tale e tanto, da mettere addirittura spavento. Il proverbio *« errores medicorum terra tegit »* non potrebbe avere più comoda e pratica applicazione che nel caso presente.

Intanto, come scoppi cadaverici, si sentono qua e là le notizie di fughe strepitose ai soliti fallimenti, a cui si abbandonano i soggiacciono fittaiuoli, proprietari, maggiorenti e gentiluomini campagnuoli.

Urgono i rimedi. Il malcontento del maggior numero, stimolato dal mal talento dei pochi, è riconosciuto ed additato dalla storia come il principale movente delle rivoluzioni o reazioni, che abbiano maggiormente commosso ed afflitta l'umanità. La stessa grande rivoluzione francese, che sorti un apparato e risultati così politici, se ben si guarda, derivò da ingiustizie sociali. Il Taine, che ne ritrà la critica con metodo positivo, dando alla luce un copioso estratto di documenti, pressochè inesplorati, verbali di Consigli provinciali o Parlamenti giudiziarii, relazioni di intendenti, ispezioni ecclesiastiche e demaniali, bilanci, raggnagli, memorie private, ecc., ecc., nonostante le tendenze conservatrici e il rispetto alle istituzioni storiche, cui sentono e professano tutti i positivisti, chiari con evidenza matematica l'intervallo od abisso sociale, col volle colmare la rivoluzione. Da una parte le genti privilegiate, senza prestare più i servizi, per cui i privilegi erano stati instituiti e lontane dalle loro terre, a cui non concedevano neppure più il benefizio dell'occhiata padronale, attiravano e godevano a Corte i frutti delle proprie terre e del lavoro altrui, sperperandoli nelle inutili eleganze di una vita teatrale ed automatica, che distruggeva ogni affettività e dignità umana, come la cerimonia dell'assistenza della levata del Re, così ostica allo spirito semplice, saggio e retto di Beniamino Franklin. Dall'altra parte nelle classi lavoratrici penetravano i più profondi dolori umani; esse sopportavano tutte le gravezze; i poveri agricoltori non potevano mangiare del buon grano, che facevano spantare; si cibavano d'erba o di cereali avariati; i vignaiuoli dovevano cedere ad altri il buon vino, ed essi bar acqua; si ora gala per loro il tuffare le labbra nella posca.

I contadini erano tuttavia quali li aveva descritti un secolo prima La Bruyère e li ricordava nel secolo appresso Paolo Luigi Courier riportando il celebre passo: *L'on voit certains animaux farouches...* Si vedono taluni animali selvaggi, maschi e femmine, sparsi per la campagna, neri, lividi, audi e bruciati dal sole, costretti alla terra, che essi sfracchiano e rimestano con invincibile ostinazione. Hanno una specie di voce articolata, e quando si rizzano sè, mostrano di avere una faccia umana; ed in verità sono uomini, che la notte si acquattano in certe tane, dove si cibano di un tozzo di pan nero, di acqua pura e di radici. Essi risparmiano agli altri uomini il travaglio di seminare, di lavorare e di raccogliere per vivere e meritano in tal modo di non mancare di quel pane che hanno seminato. *Ils épargnent aux autres hommes la peine de semer, de labourer et de recueillir pour vivre et méritent ainsi de ne pas manquer de ce pain qu'ils ont semé.*

Sarebbe certamente una grandissima esagerazione l'applicare questo quadro alle condizioni generali della nostra presente agricoltura. Però alcune pagine descrittive dei commissari dell'inchiesta agraria, segnatamente quella dell'onorevole Morpurgo, non si discostano molto dalla pittura di La Bruyère. Il Morpurgo, ritornando negli abituccii rurali delle provincie venete, parlò di tuguri, di catapecchie, dove la gente si addensa come le sardine nel barile, di graticci male intonacati e rizzati sulla nuda argilla, di case d'infezione, e di tane da bestie o peggio; parlò di *uomini obbligati* e *disobbligati*, di contadini che vivono una vita di continui stenti e privazioni, spesso di polenta non salata e vedono di solito nel proprietario un nemico. Perciò sollevò il *problema delle grandi miserie.* Gli è vero, che le tinte fosche dell'onorevole Morpurgo furono un po' diluite e contraddette dall'on. Teodoli alla Camera; ma il senatore Jacini, che con geniale severità ed imparziale discernimento di fatti e dottrina restrinse in un giudizio finale la bibliteca dell'inchiesta agraria, annunziò pur esso che le case abitate dalla popolazione rurale d'Italia per tre quarti almeno non sono nè decenti, nè igieniche; — che il popolo delle campagne sta ora relativamente peggio che per lo passato; — e che il pauperismo nelle campagne italiane non si può dire generale nel vero senso della parola, ma esiste.

Le inchieste, condotte a termine da privati di buona volontà, non solo confermano i risultati dell'inchiesta ufficiale ordinata dai grandi poteri dello Stato, ma danno con maggiore libertà tinte più scure a quadri più commoventi. Sono noti e pregiati gli studi di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino sulle condizioni rurali della Sicilia e delle provincie meridionali napolitane. La signora Jessie White Mario con la penna, che descrisse gli orrori dei quartieri poveri nella città di Napoli, trattò pure i gridi di dolore della plebe rurale nel Polesine, di cui echeggiò nello scorso luglio lo straziante salmodiare dovuto soprattutto ai braccianti avventizi, detti *disobbligati, carrisolanti, canterani, cavonanti* o *bisnenti.* Allora registrarono i giornali: « Una popolazione già proverbiale per mitezza di carattere, castigatezza di costumi, rispetto alla proprietà ed alla legge, fu innalzato all'improvviso la bandiera della ribellione, reclamando imperiosamente i mezzi di sussistenza. Torme affamate di contadini percorrono le borgate, i villaggi, le campagne, ed al grido: *la boje, la vo de sera*, predicarono ai loro compagni la rivolta contro i proprietari e contro la proprietà. »

I risaiuoli di Mortara nel settembre scorso ripeterono al ministro Grimaldi ciò che già aveva detto il loro deputato Cavallini: noi seminiamo il riso nel pianto. Davvero più spine che spighe si raccolgono dalla campagna.

In questa dolente condizione di cose, giacchè, a detta del senatore Jacini, non esiste una questione sociale per le campagne diversa da quella della città, non pare inopportuna la domanda fatta dal deputato G. B. Ruggeri sul principio del suo scritto sul socialismo di Stato, pubblicato dalla *Rassegna Nazionale:* — « Non è forse con questo regime che si spalanca sempre più l'abisso che corre fra uomo e uomo, tra l'uno che non lavora ma dorme, sfoga tutti i vizi e nuota nelle rigurgitanti lautezze e l'altro che fatica, e non di rado muore di stenti e di fame? Tra gli uni che ogni giorno più i loro cavalli ed i loro cani, mentre sdegnano di rivolgere gli sguardi ai loro simili e gli altri condannati a tutte le privazioni, alle pene più dolorose? E questi mali non devono forse ripetersi dal passivo ordinamento dello Stato che rende i poveri sempre più poveri? »

L'onor. G. B. Ruggeri intitolò il suo scritto: *Il terribile mostro, ossia il socialismo di Stato.*

Per combattere il mostro si è anche indetta la crociata dell'agitazione agraria. Cento ripari si designano, mille armi si apprestano nei Comizi degli agricoltori, nei giornali, nei Consigli provinciali e per le prossime interpellanze in Parlamento.

È giunto il momento di esaminare queste radicali quistioni e provvedervi senza spirito di parte, appuntando tutte le forze dell'intelletto e del cuore nella carità di patria.

Omero.

L'AGITAZIONE AGRARIA NEL VENETO.

Domenica, 25, a San Donà di Piave (Veneto) ha avuto luogo un Comizio di agricoltori. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

1. Che sia sollecitamente attuata la perequazione fondiaria ed intanto provveduto allo sgravio delle Provincie più oberate;

2. Che intanto siano tolti i tre decimi di guerra dall'imposta fondiaria;

3. Che sia riordinato su basi più eque il concorso nelle spese di difesa fluviale, sgravando le Provincie in cui tale spesa è compresa nel censimento stabile;

4. Che sia abolita o quanto meno ridotta la tassa di ricchezza mobile sulle affittanze coloniche ed industrie agrarie;

5. Che sia provveduto ad un riordinamento delle tasse provinciali e comunali sollevando Provincie e Comuni da molti gli oneri dipendenti da servigi d'interesse generale e concedendo loro una parte dei prodotti della tassa di ricchezza mobile;

6. Che sia provveduto al rimaneggiamento delle tariffe doganali a vantaggio dell'agricoltura; che siano diminuite efficacemente le tariffe ferroviarie ed abbiano eguale trattamento il piccolo ed il grande esportatore;

7. Che sia dato sollecito corso ad applicazione alla legge sulle bonificazioni;

8. Che sia gradualmente diminuito il prezzo del sale;

9. Che sia promulgata la legge sulle quote minime;

10. Che sia diminuita la tassa sul trapasso degli immobili della piccola proprietà e delle permute;

11. Che sia organizzato il credito agrario, regolata l'emigrazione, provveduto all'igiene dei contadini con opportune leggi e diffusa l'istruzione agricola.

AGGRESSIONI A GENOVA.

Il nostro corrispondente da Genova ci scrive:

« (P.) — Sabato sera un consolutissimo cambia-valute della nostra città è stato aggredito nei pressi di piazza Banchi, da tre malfattori, i quali, non potendogli strappare il portafoglio ricco di **centomila lire**, gli assestarono tre coltellate. Il poveretto, grondante sangue, cadde a terra privo di sensi. L'aggressione accadde alle 7 di sera. I rei non si conoscono ancora. La polizia ne è sulle tracce.

Di questo fatto la città è rimasta molto impressionata. Oggi un'altra tentata aggressione, e verso il mezzogiorno, ha nuovamente scossa la tranquillità dei cittadini.

I drammi della neve.

Continuano a giungerci dai luoghi devastati dalle valanghe corrispondenze di assidui lettori della *Gazzetta Piemontese* che ci recano notizie e particolari sulle molteplici sciagure di questi ultimi giorni.

In causa della ristrettezza dello spazio non possiamo pubblicare per intiero tali corrispondenze e ci è giuoco-forza riassumerle; però ai nostri corrispondenti siamo egualmente in debito di un sincero ringraziamento per la notizie che ci vollero favorire.

Apriamo ora la triste rubrica.

Aosta. — Ci scrivono:

La quantità di neve caduta coll'ultima nevicata ha raggiunta l'altezza di metri 1,80.

Nella gola del Buthier la neve ostrusi il canale dell'acqua potabile della condotta di Aosta.

Qualche tettoia rovinò in città e nelle vicinanze, ma disgrazie fortunatamente non avvennero.

Però grande fu l'inquietudine nei cittadini, specialmente nella notte del 18 corr.

— A **Gignod** invece, sulla strada del San Bernardo, rovinò un tetto schiacciando sette persone che stavano giuocando ad un tavolo.

Altre persone, che si trovavano nella stessa camera presso gli angoli, rimasero miracolosamente salve.

Il capo di famiglia, certo Jordan, rimase colla metà del corpo sotto le travi e l'altra metà fuori delle macerie. L'isolamento, l'ora e l'oscurità della notte ritardarono i soccorsi; i primi a giungere furono il parroco, signor Rebuliard, e cinque arditi e coraggiosi giovani. Essi intrapresero risolutamente i lavori di salvataggio, resi tanto più pericolosi che ad ogni movimento le scricchiolate dei travi e delle muraglie li avvertivano che potevano a sera seppellirli anch'essi. Non indietreggiarono però davanti al pericolo, e tanto fecero che dopo molte ore di lavoro riuscirono a praticare nella neve un buco fra due travi del tetto, donde poterono estrarre uno ad uno i cinque rimasti viventi, padre, madre e figli Jordan.

Nello stesso giorno, pure a Gignod, mentre un corteo funebre accompagnava una salma al Cimitero, s'avvide che una valanga precipitava su di esso dalla montagna, abbandonò la bara e si mise in salvo; un solo, certo Henriet, fu travolto dalla neve e perì. Una ragazza, che stava il vicino lavando alcuni panni in un abbeveratoio, ebbe la presenza di spirito ed il tempo di gettarvisi dentro. La valanga la coprì, ma potè essere estratta poco tempo dopo sana e salva.

— A **St-Rhémy**, all'ingresso del villaggio, due donne si avviavano ad una stalla alla distanza di due metri l'una dall'altra. La valanga loro piombò addosso repentinamente dalla montagna e le seppellisce. Al rumore accorrono il sindaco ed alcuni abitanti; uno di essi metteva appena un piede sulla valanga, che ne sentiva uscire un gemito. Messisi tutti al lavoro, ne ritirarono una donna priva di sensi, la sia di quello stesso che aveva udito il gemito.

Appena rianimatasi dopo ricevuti i primi soccorsi, essa dichiarò che a due metri di essa camminava un'altra donna. Rimessisi all'opera, gli abitanti non tardarono a scoprirla, ma essa era già soffocata.

— A **Chevrère**, piccolo villaggio d'Introd, all'imbocco di Valsavaranche, la valanga precipitò sopra una casa e vi fece due vittime.

— A **Gressoney St-Jean**, le nevi raggiunsero il 16 l'altezza di due metri.

Caddero numerosissime valanghe, parecchie in località, dove, a memoria di uomo, non erano cadute.

Sabato sera, presso l'abitato Chamonal, una di esse schiacciò interamente una casupola, seppellendo sotto le macerie ed un alto strato di neve un uomo e due ragazzine.

Dopo quarantasei ore di faticoso ed indefesso lavoro, si poterono estrarre ancora in vita la ragazzina minore, che nulla ebbe a soffrire, ed il padre, che riportò una grave lussazione ad una gamba, ma che non si trova fuori di pericolo. La figlia maggiore fu trovata cadavere e portava tracce evidenti di una lunga e terribile agonia.

Nel villaggio Valdobbia inferiore due case, investite dalla valanga, furono letteralmente rase al suolo, e rimasero sepolte cinque donne ed una bambina di quattro anni. Questa rimase completamente illesa sotto un mucchio di rovine, quelle furono ritrovate orribilmente cadaveri. Come per miracolo, fu salvato tutto il bestiame, e, nell'angolo risparmiato di una stalla, non fu rotta una stoviglia e si trovò ancora la carne al fuoco.

Non si hanno notizie di Cogne e di Valsavaranche perchè le comunicazioni sono talmente chiuse, ma si teme molto che si abbiano a segnalare disgrazie.

— **Balme.** — Ci scrivono da questo paese della Val di Stura:

La terribile valanga che colpì il paesello di Balme cadde il giorno 18 del corr. mese. Da lo ore della Cimarella si vide un denso fumo avanzarsi, poi un fragoroso assordante e più rapido di quanto si possa dire una immane massa di nevi piombò sul paese.

Per qualche tempo tutto rimase sepolto, quell'immane fenomeno parve avesse soffocata, cancellata ogni parvenza di vita.

Solo alle cinque pomeridiane il sindaco di Balme, riuscito ad uscir fuori dalla neve, chiamò al soccorso, ed alle sue grida tosto accorsero le guardie doganali vicine e varii robusti montanari dei dintorni.

Ad essi si aggiunsero ancora alcuni balmesi che erano riusciti a sortir dalle loro case per la via dei comignoli.

Si diede mano alle picche, alle pale, e qualunque arnese perchè fosse atto a sgombrar la neve, e si cominciò l'opera di salvataggio.

Si chiama, si grida. Qua vengon fatte le tegole delle case, là si rompe un muro, qualcuno si sala nelle case per mezzo d'una corda, e così lavorando si salvano trentotto persone rimaste sepolte.

I coraggiosi salvatori volevano continuare la loro opera generosa, ma la notte interruppe i lavori.

La notte fu spaventosa.

Da quell'ammasso di neve uscivano grida a chieder soccorso.

L'indomani, riprendendo i lavori si poterono contare le vittime.

Fra queste vi era la famiglia dell'ottimo maestro di scuola signor Castagneri.

Abitava questa famiglia in una casa di fresco costrutta a pochi passi fuori dalla borgata.

La casa era solidissima, ma non potè resistere all'urto.

Non appena si seppe della rovina di questa casa accorsero tosto le guardie doganali, uomini, donne e quanti poterono portar soccorso.

Si scava, si sgombra la neve, si portano le macerie, s'ode il vagito d'un bambino lattante, si raddoppia il vigore nel lavoro, finchè uno straziante spettacolo si presenta agli occhi dei lavoratori.

La madre ricurva sulla culla del bambino, colle braccia tese per salvare l'innocente creatura, è freddo cadavere! Presso la stufa giace cadavere un figlio settenne! Poco lungi, ed ancor vivo, ma rinserrato fra due travi, come in una morsa, si trova il maestro, che non fiata voce chiama del confessore. Tosto arriva il reverendo sac. D. Didier, parroco di Balme, il povero maestro riceve gli ultimi conforti e spira, raccomandando i sventurati suoi, se pur ve ne sono!! Dopo lui emette l'ultimo respiro il bambino lattante.

Ancor tre mancano di questa disgraziata famiglia!! Si cercano, ed ecco che sudditati dal freddo vengono estratti l'un dopo l'altro. La prima è la figlia diciottenne che si lamenta del braccio destro; il secondo è un figlio tredicenne che ha una gamba non si sa se rotta o gelata come i più credono. Il terzo ragazzo, altro non ebbe che poche ammaccature. Questi poveri superstiti sono stati ricoverati dall'ottimo sindaco di Balme.

Anche alle Mulere (frazione di Balme) fu trovata morta una donna con un suo ragazzo. Anche questa lascia 6 bambini.

Giovedì si formò un Comitato per soccorrere queste due disgraziate famiglie. Esso è composto del sindaco di Balme, del parroco e di vari benemeriti del paese.

— **Sparone.** — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Il sottoscritto, sindaco del Comune di Sparone, reputa pubblici e sentiti ringraziamenti all'Ill.mo signor sotto-prefetto d'Ivrea, per essersi il medesimo qua recato due volte a prendere minuti ragguagli sulle sventure del Vasario e Bamborgogno e dare pronti provvedimenti all'estrazione delle vittime e a sollevare i superstiti, al maggiore

signor Ripetti Stefano, comandante del battaglione Val d'Orco, al capitano dello stesso battaglione, al capitano dei reali Carabinieri d'Ivrea per le ordinazioni date.

« Il sottoscritto rende pure sinceri ringraziamenti al tenente Rossi e a tutta la sua brava compagnia zappatori che, non badando ai pericoli della vita, lavorò indefessamente a pro di quegli infelici.

« Non vanno dimenticati il signor Osella Giacinto, appuntato, e Pistrucci Vincenzo, carabiniere, per il servizio da loro prestato.

« Devotissimo
« *Il sindaco di Sparone*
« GIACINTO. »

— **Friuli.** — Anche nelle montagne del Friuli sono cadute in esse enormi di neve e infuriano le valanghe. I giornali odierni narrano che l'altezza media della neve è colà di m tri 11,25! Il Tagliamento venne arrestato dalla caduta della valanga del Passo della Morte per otto ore.

Bisogna vedere le montagne di neve ai lati delle vie e delle strade! Non c'è caso che una persona, per quanto alta di statura sia, possa vedere di là, se non monti a cielo. Nell'interno del paese vi sono delle barricate che per la loro altezza diverterebbero insuperabili.

Le valanghe produssero diversi danni. Quattro case in case pastorecce sparse per le pendici che furono vennero asportate e spinte dalla neve.

Per le vittime della neve.

Lista di sottoscrizioni raccolte dalla *Sezione di Torino del* **Club alpino italiano**, via Lagrange, 18.

Elisabetta Collino vedova Alemanno, lire 10 — Dott. Collino, 5 — Balduino Eugenio, maggiore 2° Alpini, 10 — Famiglia Baldoino, 25 — Prof. Federico Craveri (Bra), 10 — Giacinto Gianelli, 5 — Primotti ing. Tommaso, 5 — Umberto Scarampi di Villanova, 10 — Club Alpino Italiano, sezione di Torino, 500 — Vallino dott. Filippo, 10 — S. R. F., 5 — Raccolte in una famiglia lorinese, 210 — Signora vedova Mautero, 50 — Brunet Giovanni Battista, 5 — Giuseppe, Francesco, Paolo, Enrichetto, Camillo, e Vittorina Palazzi, 6 — Barone Claudio Bich, 5 — Laveroni Giuseppe, 20 — Cav. Ernesto Audisio, 20 — C. Botteri e famiglia, 50 — Ernesto Del Carretto di Terre Bormida, 20 — Bernardi Pietro, 5 — Chiambretto Giovanni Battista, 5 — Ricevute dalla *Gazzetta Piemontese:* Cav. Giovanni Servais e consorte, 1000 (1) — Cav. Alessandro Ostorero, 100 (2) — Bandi di Selve contessa Delfina vedova Grattoni, 100 — Bandi di Selve avv. Adolfo, 20 — Ernestina Ricardi Pansa, 50 — Chiarina Ricardi Pansa, 50 — Camillo Camusso Bulson, 50 — Ing. Ernesto Camusso, 50 — Clara Camusso-Fea, 10 — Tre persone di servizio, 3 — Gerardi, Boerio e Comp., 25 — Teresa Magliano Sonni, 10.

Totale L. 2259
Lista precedente » 2929

totale complessivo L. 4885

* * *

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino (via Lagrange, 18), e presso la *Gazzetta Piemontese* (Roux e Favale, Piazza Solferino, e succursale alla Galleria Subalpina).

Amedeo Muzy (via Po).
Cav. Giacomo Rey (piazza Castello).
Cav. Francesco Casanova, editore libraio (via Accademia delle Scienze).
Bardelli Felice, ottico (via Roma).
Fratelli Bighiani (via Roma).

(1) Da assegnarsi per L. 500 ai danneggiati del Canavesano, e L. 500 a quelli del circondario di Susa.

(2) Da distribuirsi agli operai ed operaie di Chiusa rimasti senza lavoro in seguito alla rovina di parte dello stabilimento Pievet in Cossato.

PER LE VITTIME DI VAL VARAITA.

Seconda lista degli oblatori ai danneggiati dalla neve nella Valle Varaita (notaio Barra, ufficio Torretta, via Arsenale, 6).

Lista precedente, L. 23.
Nob. Carlo Turretta, L. 5 — N. N., 3 — A. Torretta, 2 — Bertola, 2 — Furiere G. Gallian, 5 — G. Bernardi, 4 — N. N., 10 — N. N., cent. 40 — Totale L. 50 40.

Questa somma venne spedita al Comitato di Sampeyre.

ESTERO

Gl'Inglesi nel Sudan.

La colonna del generale Earle è composta dai reggimenti Sussexshire del sud, del Royal Highlanders (reggimento della guardia nera), di una batteria egiziana montata sui cammelli, d'un Corpo di cammellieri ed una squadrona di mussari. Queste truppe partirono il 24 mattina da Hambad e giunsero nella notte veniente presso l'oasi di Aua.

Esse marciano seguite, ad una giornata di marcia di distanza, dal reggimento di fanteria leggiera Duca di Cornovaglia, che giunge formato su quadri battaglioni. Il reggimento Gordon Highlanders raggiungerà la colonna Earle appena sarà al completo.

Parallelamente alla colonna Earle, ma sull'altra sponda del Nilo, avanzano le truppe del mudir di Dongola Sehaik Hafieh, sotto gli ordini del colonnello Calville.

Sono pure giunti a Korti, al quartiere generale di lord Wolseley, i due reggimenti Royal West Kent e Royal Irish.

Ad Alessandria è giunto il secondo battaglione del reggimento Royal Sussex e riparti tosto per il Cairo per dare il cambio al reggimento Principessa Carlotta di Galles che andrà a Suakim.

Dei 6000 uomini che formano il totale dell'esercito di Wolseley, 4000 sono dunque giunti a Korti da tre settimane, e gli altri due mila non tarderanno a giungervi.

* * *

In quanto ai movimenti ideati da Wolseley, ora che già abbiamo parlato della battaglia di Abukles, li spiegheremo in poche parole.

Stewart, vincitore nella giornata del 17, è ora a Metammeh e nei pressi di quella città. La sua rapida corsa da Korti attraverso il deserto di Bajuda venne eseguita per soccorrere i piani dei capi mahdisti e per stabilire un posto il più possibilmente vicino a Khartum.

Stewart fece pure lasciare, dal maggiore Derward, alcune opere di difesa intorno ai pozzi d'Abukles, per assicurarsi alle spalle, e vi lasciò un distaccamento di fanteria e cavalleria.

La marcia di Earle e di Colville sul Nilo è lungo le rive del fiume venne presa per proteggere la colonna Stewart che potrebbe essere tagliata fuori dagli insorti che ancora occupano Abu-Hamad e Berber con forze rilevanti.

A questo proposito riproduciamo un ordine del giorno del Mahdi pubblicato da un giornale arabo. Questo documento era diretto all'emiro Nur Angara e Scendy:

« Dio sia teco! Il mio agente di Dongola mi annunzia l'arrivo delle truppe inglesi che il gran-visir Gladstone ha posto a disposizione del khedive per riconquistare il Sudan.

« Ascolta i miei ordini: riunisci tutte le tue truppe e va a Berber, ove sono già 1200 uomini comandati da Nur Eddin. Così avrai sotto i tuoi ordini 8000 guerrieri. Aspetterai l'esercito inglese e gli darai battaglia sul monte Hamuad al nord di Berber. Manda la testa dei generali inglesi a Osman-Digna (il comandante degli insorti che circondano Suakim) affinchè le mostri al suo esercito per eccitarlo a nuove battaglie. »

Da questo documento risulta dunque che Earle e Colville, si troveranno presto di fronte alle truppe riunite dall'emiro Nur Angara e Nur Eddin, nonchè a quelle concentrate dal Mahdi a Birta, presso Abu-Hamad, circa 35,000 uomini, che obbediscono a Wad-Gamr — l'assassino del colonnello Stewart — ed a Musa.

Wolseley però, pensando che per quanto avanzino a marcia forzata e non incontrino ostacoli, Earle e Colville non potranno giungere a Metammeh che verso il 15 febbraio, cioè un po' tardi per rinforzare Stewart; così a soccorso di quest'ultimo lanciò un'altra colonna di 2500 uomini nella direzione di Metammeh attraverso il deserto di Bajuda. Così Stewart fra pochi giorni si troverà alla testa d'un Corpo di circa 3500 uomini ed avanzerà su Scendy e Khartum.

Questa colonna di soccorso giungerà probabilmente al campo di Stewart verso il 22 gennaio, essendo partita il 25 da Korti e dovendo percorrere il tratto di 185 km. che divide quella città da Metammeh.

Non tarderemo quindi a ricevere notizie di nuovi combattimenti, a cui forse parteciperanno anche le truppe di Gordon-pascià che, potendolo, lascierà certo Khartum per muovere all'incontro dell'esercito liberatore.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Parigi, 26 gennaio.

(R. R.) — Vi ho, per telegrafo, informati del risultato sommario delle elezioni senatoriali di ieri; eccovi alcuni ulteriori ragguagli.

A Parigi erano tre i candidati alla successione del celebre maggiore Laboulaye, dimissionario: Spuller, opportunista; Gatineau e Georges Martin, radicali di diversa dottrina.

Al primo scrutinio Spuller ebbe 277 voti, Martin 177 e Gatineau 172. Al secondo scrutinio, siccome era stato convenuto che i voti dei radicali si sarebbero accumulati sul candidato del partito, che avesse ottenuto più voti nella prima votazione, Spuller ebbe 293 voti e Martin 344, e così quest'ultimo venne proclamato eletto.

Alle 4 pom. Victor Hugo è venuto all'Hôtel de Ville in vettura col deputato Lockroy e colla nipotina Giovanna Hugo; egli votò per Martin, la folla gli fece una rispettosa dimostrazione. Come vedete, è da ammirare la disciplina perfetta colla quale i radicali hanno appoggiato il loro candidato.

Nell'elezione di Parigi, il Ministero, che portava calorosamente Spuller, è stato battuto.

I partiti legittimista ed orleanista hanno sofferto ieri delle avarie importanti — i tre ministri del 16 maggio, il duca di Broglie, Fortoul e Brunet, non sono stati rieletti. Diversi altri pezzi grossi (*gros légumes*, come dice il popolino parigino), De Parieu, Roy la Lozère, Pietri e De Meredo, furono battuti da candidati opportunisti. Gli stessi dei repubblicani hanno però naufragato nei dipartimenti dell'Aveyron, della Charente, della Côte d'Or, del Finistère, di Maine-et-Loire, dell'Orne e della Vendea. Il vecchio maresciallo Canrobert è stato rieletto con 693 voti su circa 800 votanti.

Si trattava di sostituire 45 senatori di Destra e 42 di Sinistra. Vennero eletti 27 di Sinistra e 20 di Destra. I repubblicani hanno dunque guadagnato 22 posti.

Léon Renault è stato eletto senatore nel dipartimento delle Alpi Marittime (Nizza).

In conclusione, le elezioni di ieri sono state una vittoria per la Repubblica, per i partigiani delle istituzioni attuali e del Senato.

I giornali ultra-radicali non sono punto contenti ed esclamano: *La bourgeoisie républicaine l'emporte!*

IL GENERALE MEZZACAPO.

Il generale Mezzacapo, di cui i telegrammi da Roma ci recano la notizia della morte avvenuta questa notte, era uno dei più distinti generali del nostro esercito ed aveva un brillantissimo passato militare.

Nativo delle provincie meridionali, entrò giovanissimo nel collegio della Nunziatella a Napoli, e percorse quindi i gradi militari fino a quello di colonnello nell'esercito borbonico.

Venuto il 1848, volendo prender parte al movimento nazionale, lasciò i Borboni e passò al servizio del Governo della Repubblica Romana, che gli affidò la difesa di Bologna, pensandolo a capo d'una divisione forte di 5000 uomini.

Nel marzo 1849, quando il Governo piemontese ruppe nuovamente guerra all'Austria, Roma ordinava al Mezzacapo d'invadere la Lombardia, venendo in aiuto al Piemonte.

La giornata di Novara sospese questo movimento e Mezzacapo colle sue truppe venne chiamato a Roma minacciata da Francesi, Napoletani e Spagnuoli.

Nel 1856, quando ricominciò la lotta per l'indipendenza, si pretende che Mezzacapo abbia per un momento parteggiato per la restaurazione degli eredi di Murat sul trono di Napoli.

Però nel 1860, ritornato ai vecchi ideali, passò al servizio della Toscana, e più tardi comandò una divisione militare del Governo della Lega dei ducati presieduto da Carlo Luigi Farini ed ebbe l'incarico di fiancheggiare gli Svizzeri di Schmit, autori dell'eccidio di Perugia.

Nel 1861, sempre alla testa di una divisione, cacciò ed obbligò alla resa la fortezza di Civitella, ultimo baluardo della potenza borbonica.

Passato nell'esercito italiano col grado di tenente generale, nel 1866 comandò la 13ª divisione (4° Corpo d'armata) che operava sul basso Po.

Nel 1870 venne nominato membro della Camera vitalizia.

Nel 1876, dopo il famoso 18 marzo, ebbe il portafoglio della guerra che conservò fino al 23 marzo 1878.

Ultimamente egli era comandante del IX Corpo d'armata che ha sede in Roma.

Il Mezzacapo, oltre all'essere eccellente uomo d'azione, era pure valentissimo nelle cose militari.

Fanno fede della sua perizia numerosi scritti su tali materie ed una bellissima ed apprezzata carta geografico-militare d'Italia da lui fatta in collaborazione col fratello Carlo.

ANTONIO ZANELLA.

È morto a Verona il comm. Antonio Zanella, illustre ingegnere idraulico e patriota. Era nato a Soave, nella provincia veronese, l'anno 1805.

Dedicatosi, giovinetto ancora, alle matematiche, rivelò fin da' suoi primi lavori l'ingegno di vate e la copiosa dottrina; rivolgendo e l'uno e l'altra, con costante ed immutabile affetto, al bene della sua città, della sua regione.

In tutti i problemi idraulici che s'affacciavano alla scienza, più nella nostra, che nelle altre regioni d'Italia, Antonio Zanella era sempre con rispetto e premura consultato. Attorno a lui crebbe una pleiade di valenti animi tecnici che lo salutavano guida e maestro.

Fu presidente a vita del Collegio degli ingegneri veronesi.

A lui è dovuta quella insigne e benefica opera idraulica, che fu il prosciugamento delle Grandi Valli Veronesi. Ora egli stava studiando intorno al problema che afflig. tante menti: la regolarizzazione dell'Adige.

Sedette sovente nei patrii Consigli; il Governo si valse efficacemente del suo ingegno e della sua lunga esperienza. Era integro, franco, onesto; e può aver avuto molti ammiratori.

Arti e Scienze

Mercoledì, 28 gennaio

* **Lotteria dell'Esposizione.** — Dalla tipografia Roux e Favale venne pubblicato il terzo ed ultimo bollettino dei numeri estratti della serie I, disposti in ordine progressivo con indicazione dei premi corrispondenti a ciascun numero desunti dal catalogo ufficiale.

Non sarà inutile ricordare che tale bollettino, come gli altri due riguardanti le serie II e III, fu compilato da apposito incaricato che assistette puntualmente a tutte le operazioni e che copiava i numeri direttamente dalla ruota, controllandoli poi colla proclamazione di casi fatta da un membro della Commissione.

I premi notati a fianco di ciascun numero furono desunti scrupolosamente dal *Catalogo ufficiale*, che è l'*unico catalogo* completo *pubblicato dall'Oblieght*, unautore della lotteria, *alla vigilia della estrazione.*

Il bollettino della serie I, nonchè quelli delle serie II e III, si trovano vendibili al prezzo di centesimi dieci ciascuno, presso tutti i venditori di giornali.

* **Conferenze alla Filotecnica.** — (Palazzo Madama). — Venerdì, 30 corr., alle ore 9 di sera, il prof. I. H. Hartley, di Londra, inaugurerà una serie di conferenze sulla *letteratura inglese contemporanea*, e nella maggior sala della Società, farà la prima conferenza sul seguente argomento: *La letteratura inglese al giorno d'oggi.*

La conferenza sarà fatta in lingua inglese.

I soci possono accompagnare le persone della propria famiglia.

* **Teatro Gerbino.** — Stasera avrà luogo la beneficiata del primo attore della Compagnia Salvini, sig. Pietro Rossi, col seguente programma:

Corleone, monologo, scritto lavoro in 2 atti del sig. Ettorle Lorini e *Sullivan*, di Malesville.

* **Teatro Alfieri.** — Pubblico affollatissimo ieri a sera all'Alfieri, dove si rappresentava per la prima volta, dalla Compagnia Tani, quel capolavoro di satira, di spirito, di musica, che è *La bella Elena*, di Offenbach.

Gli artisti tutti si disimpegnarono del loro meglio, ed il pubblico volle il *bis* del famoso duetto fra *Paride* ed *Elena*.

La messa in iscena ottima, l'orchestra diretamente.

* **Il « Telemaco. »** — Fra pochi giorni andrà in iscena al teatro Alfieri la nuova operetta del maestro Bebora: *Telemaco*. Le prove sono a buon punto.

* **La Duse-Checchi e le novità drammatiche.** — Alcuni giornali di Roma, mentre si rallegrano che la signora Duse-Checchi è sensibilmente migliorata in salute, si domandano quale delle due tanto attese novità, *Teodora* o *Danile*, sia sarà per regalare al pubblico romano.

Secondo alcuni, sarà darebbe certamente *Teodora*, perchè tutto l'allestimento è pronto e non mancano che le prove; mentre non si potrebbe neppure pensare a *Danile*, non essendone ancora giunto il copione. Stando, invece, a ciò che se ne scrive ai giornali milanesi, *Teodora* non si darebbe più perchè la stessa Sardou ne avrebbe ritirato il manoscritto, non volendo permettere tagli e riduzioni; mentre di *Danile* si sarebbe sul punto d'incominciare le prove.

* **Concerto Cesi.** — A Milano ha dato un applauditissimo concerto il pianista Cesi, il fondatore di quella scuola napoletana da cui escirono non poche illustrazioni nell'arte del pianoforte.

Il Cesi eseguì musica di Frescobaldi, di Scarlatti, di Beethoven, di Rameau, di Bach, di Schumann, di Chopin, ecc., riuscendo una splendida esecuzione.

Nel trio di Beethoven e nel concerto in re minore di Bach ebbe a valenti compagni i signori Ferni, Bignami (violino), Andreoli (viola), Magrini (violoncello) e Negri (contrabasso).

— Il Cesi darà lunedì un nuovo trattenimento che riuscì più affollato del primo.

Eseguirà stupendamente la *Sonata* di Beethoven, la *Si bemolle*, la *Gavotta* della *Mignon*, trascritta da lui stesso, la *Polacca* in *fa diesis minore*, di Chopin, e vari altri pezzi.

Dovette fare tre o quattro repliche.

Il Cesi lascia Milano per recarsi a Roma e quindi a Napoli per darvi alcuni concerti.

Partirà quindi per Pietroburgo e continuerà il suo giro artistico in Europa per molto tempo ancora.

* **Società del Quartetto di Bologna.** — Il concorso indetto da questa Società per la composizione di un inno ebbe due Padri giorni. Moltissimi erano i concorrenti ad ottenere il premio il signor Adolfo Crescentini di Bologna, per la composizione recante il motto *Vadimonio finì* ed una menzione onorevole il signor Giulio Ricordi di Milano per il componimento recante il motto: *Non dir quattro se non l'hai nel sacco.*

Il lavoro del Crescentini, eseguito nella sala del Liceo Rossini, apparve di concetto originale e di bellissima fattura.

* **Le commedie italiane nel 1884.** — Durante l'anno 1884 vennero rappresentate sui teatri d'Italia 163 produzioni drammatiche nuove, cioè: 37 commedie, 33 drammi, una tragedia e 40 commedie in vari dialetti.

* **La « Isabella » di Tito D'Arte.** — Ci scrive da Bologna il nostro corrispondente (R. S.) in data 25:

« Ieri sera, al teatro del Corso, *Isabella*, di L. T. D'Arte, ha ottenuto un esito assai lusinghiero.

« Il pubblico, numeroso, ha battuto le mani a questo nuovo lavoro, ma credo che la critica non potrà però fare altrettanto. »

* **La Ristori a Nuova York.** — A Adelaide Ristori, a Nuova York, passa di trionfo in trionfo.

I giornali locali dicono che, nella interpretazione di Shakspeare, essa rimarrà insuperabile. Nel *Macbeth* suscitò un vero entusiasmo.

* **Il maestro Pezzini.** — L'altra sera è morto all'improvviso il maestro Pezzini, direttore del concerto municipale di Roma, succedette a Millioti due anni or sono.

* **Ballo di beneficenza.** — L'annuale festa da ballo con maschere a beneficio della Società italiana di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, avrà luogo al teatro Carignano la sera del 9 febbraio prossimo.

Vi saranno eleganti addobbi e splendida illuminazione.

Un tappeto coprirà platea e palcoscenico. Rallegreranno la festa un'orchestra di 50 professori, diretta dal maestro Dray Giuseppe, e la banda del 58° fanteria.

* **Necrologio.** — A Parigi sono morti: Gabriele Guillemant, redattore della *République française*, noto per alcuni romanzi e per alcune pubblicazioni storiche sulla prima rivoluzione; Achille Chéreau, bibliotecario della Facoltà di medicina ed autore di uno studio *Sulle origini del giornalismo medico in Francia* e di altri pregiati lavori letterario-scientifici; Darral, uno dei più vecchi fra gli artisti drammatici francesi.

— A Pest è morto il rinomato scultore ungherese Adolfo Huszar, autore del monumento di Petöfi.

Huszar non aveva che 50 anni.

* **Per la proprietà letteraria.** — Il *Journal Officiel* pubblicò il 26 corr. il decreto presidenziale che prescrive la promulgazione della Convenzione, conchiusa il 9 giugno 1884, fra l'Italia e la Francia, per garantire la reciproca proprietà delle opere letterarie ed artistiche. Questa Convenzione ha effetto retroattivo.

* **Società promotrice delle Belle Arti.** — Nella seconda adunanza generale che ebbe luogo domenica, 25, non avendo avuto effetto la prima per difetto di numero legale, il vice-presidente apre la seduta e ne dà atto.

Si procede alla lettura della estrazione delle quarantacinque carte del prestito sociale, colla assistenza del comm. Silvetti, delegato municipale, verificatori in rotello dei soci F. Faccendi e Rocca Alfredo.

I numeri furono già pubblicati.

Successivamente il comm. Castellani, relatore della Commissione, legge un elaborato resoconto, plaudendo alla solerzia della direzione e coadiuvando per la approvazione della lista dei conti nelle seguenti cifre:

Attivo L. 62,046 38
Passivo » 46,152 04

Residuo per il 1885 L. 9,893 31

È da notare che essi numero a pagarsi in detta somma quella destinata per il premio ai soci per il 1884.

Il giurista Tosco legge quindi la relazione sull'andamento della Società che fu assai splendido.

Procedutosi in fine alla votazione per le nomine alle cariche sociali, furon eletti: squittinati dai soci Polimera Carlo, Rosso Enrico, Pozzi Tancredi e Rocca Alfredo, risultarono eletti quali a cui altri à presidente, conte Palaveri, a segretario, cobbe Tosco, a consiglieri, cav. avv. Ernesto Bertea e Ghirardi Cesare, ed a membri della Commissione per l'esame dei conti 1885, comm. avv. Giuseppe Castellani, conte Gio. Cesare Retaudange e comm. avv. Luigi Arconzi-Masino.

L'assemblea, con applausi, al rallegrata della riuscita del suo segretario, e, sulla proposta del vice-presidente, delibera spedire un telegramma di congratulazione al conte Palaveri rieletto suo presidente per la settima volta.

* **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 25 gennaio 1885.

Presiede il signor comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il presidente presenta alla Classe il vol. 36 della serie seconda delle *Memorie*, di recente pubblicato, e che verrà distribuito ai soci.

Il socio Lessona, a nome dell'autore, signor Arnoldi Locard, di Lione, fa omaggio all'Accademia di quattro Memorie di malacologia, già pubblicate colla stampa, cui seguenti titoli: 1. *Descriptions de quelques anodontes nouveaux pour la faune française*; 2. *Monographie des hélices du groupe de l'« Helix hollandrina*; e 3. *Note sur un « Diplodopode » nouveau de la famille des lulogénides*, ecc.; 4. *Matériaux pour servir à l'histoire de la malacologie française.*

Il socio Sinesi dona all'Accademia, a nome del sig. Enrico Narducci, corrispondente di questo sodalizio, un'opera estratta dal Bollettino di storia e bibliografia delle scienze matematiche e fisiche del principe Boncompagni, avente per titolo: *I primi due libri del « Trocteius Sphaerae »*, di Bartolomeo da Parma, astronomo del secolo XIII, pubblicati secondo l'unico manoscritto sinerano della biblioteca Vittorio Emanuele. Il socio Sinesi rileva che il Narducci, curando questa pubblicazione, ha reso un vero servizio alla storia della scienza in Italia. Un breve cenno di questo lavoro, redatto dallo stesso socio Sinesi, sarà pubblicato negli *Atti*.

In quest'adunanza la Classe ha nominati a suoi corrispondenti: 1. Per la sezione di chimica generale ed applicata, i signori: Stas, a Bruxelles; Beeyer, a Monaco di Baviera; Kekulé, prof. a Bonn; Williamson, di Londra; Thomsen, di Copenaghen; 2. Per la sezione di zoologia, anatomia e fisiologia comparata, i signori Sclater, di Londra; Fatio, di Ginevra; Kowalewski, di Pietroburgo; Ludwig, di Lipsia, e Brücke, di Vienna.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

CRONACA

Mercoledì, 28 gennaio

Onorificenza. — Il benemerito presidente del nostro Comizio agrario, comm. avv. Luigi Arconzi-Masino, è stato fregiato della croce di cavaliere dell'Ordine francese al *Merito agrario*.

L'altro ieri il console generale di Francia, conte comm. Charles Champigneau, gli consegnò ufficialmente le insegne dell'Ordine.

È una onorificenza rara che viene data unicamente alle persone che si sono acquistati particolari titoli di benemerenza per il progresso delle industrie agrarie, ed infatti la schiera dei fregiati di quest'Ordine, il quale non ha che un solo grado, cioè quello di cavaliere, pure in Francia è limitatissima. In Italia poi l'Arconzi è fra i primissimi.

Se vi è onorificenza ben meritata, certamente è colasta. Giacchè l'Arconzi, non una operosità piuttosto unica che rara, ha consacrato tutto se stesso al progresso delle industrie agrarie, e si è fatto nulla e convinto propugnatore degl'interessi della classe degli agricoltori.

Di tutto cuore ci congratuliamo e coll'Arconzi che la riceverete, e colla Società agricola francese che si opportunamente gliela concesse. Tuno

Gli stracci di lana carbonizzati. — Comunicato delle ferrovie Alta Italia:

« In seguito a nuove disposizioni del Ministero dell'Interno, deroganti in parte a quelle del decreto 17 dicembre 1884, già notificate sostanzialmente al pubblico da quest'Amministrazione con avviso delli 29 detto mese ed anno, è stato dichiarato libero all'esame di ispezione la introduzione nel Regno degli *stracci di lana così detti carbonizzati*. Lo stesso Ministero ha pure dichiarato che il processo della carbonizzazione dei detti stracci eseguito in paese, nel luogo di spedizione o in quello di destinazione, debba valere in luogo e vece della disinfezione stabilita dal citato decreto.

« In conseguenza delle concessioni surriferite, quest'Amministrazione ha disposto perchè le stazioni di partenza ed i tronchi interni ed internazionali abbiano ad accettare incondizionatamente, nei riguardi sanitari, le spedizioni di cui si tratta.

« Quanto alle stazioni d'arrivo, quest'Amministrazione ha disposto perchè abbiano a consegnare liberamente ai destinatari, sempre nei detti riguardi, le spedizioni provenienti dall'estero che la Dogana avesse riconosciute non poste di stracci di lana già carbonizzati, e lasciato qui di passare al confine avesse certificato d'origine o di subita disinfezione.

« Per le spedizioni invece eseguite nell'interno del Regno, non avendo modo quest'Amministrazione di accertarsi che gli stracci di lana che le compongono abbiano già subita la carbonizzazione, la quale, come si è detto, può effettuarsi anche nel luogo di destinazione, i destinatari saranno tenuti a rilasciare alle stazioni d'arrivo un permesso od altra dichiarazione per iscritto dell'Autorità competente che le autorizzi al ritiro della merce. »

Società di mutuo soccorso fra impiegati delle S. F. A. I. — Questa Società, costituitasi il 1° agosto 1881 al solo ed unico scopo di sussidiare i soci in caso di malattia e le famiglie in caso di morte, malgrado non abbia potuto ottenere quei validi appoggi che sperava, materiali ed almeno morali, dall'Amministrazione delle F. A. I., che pure appoggia caldamente quelle cooperative di consumo, chiude il bilancio del 1884 con un attivo di L. 40,008 72, impiegato in rendita e presso la locale Cassa di risparmio. Nel decorso dell'anno 1884 la Società, che conta ben 608 soci, pagava L. 12,000 a 22 famiglie di soci per causa di malattia, e dava L. 3000 per sussidi.

Ora la Società cerca ancora di allargare la sua sfera, istituendo una massa cooperativa.

A questo fine essa si riunirà in assemblea generale il giorno 8 venturo febbraio per discutere un progetto di statuto relativo a questa Cassa.

È da augurarsi che la Società possa conseguire anche in questa sua secondaria istituzione quella prosperità che è necessaria per poter raggiungere il benefico e nobilissimo scopo che essa si propone.

Un Gitz da una scala. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, una guardia municipale fece trasportare all'Ospedale Mauriziano certo Carlo Pietro, d'anni 58, muratore, perchè, mentre discendeva la scala della casa N. 4, in via Passalacqua, scivolò e si fece male ad un piede.

Attenti, orologiai! — Ieri due giovinetti, E. Luigi, d'anni 19, fabbricante da cestaio, e C. Oreste, d'anni 19, imballatore, entrarono nella bottega dell'orologiaio Frasson Martino, in via Nizza, N. 1, e, col pretesto di voler fare acquisto di una sveglierino, se ne fecero mettere alcuni sul banco per la scelta; ed un certo punto il E., credendo forse di non essere veduti, se ne pose uno in tasca; poi, rivoltosi al compagno, disse:

— Andiamo, questi orologi non fanno per noi. È pericoloso.

Il signor Frasson non tardò ad accorgersi del fatto, e, uscito in istrada, corse dietro ai giovinotti gridando: ai ladri! Costoro capirono subito di che si trattava ed allungarono il passo per isfuggire alle ricerche dell'orologiaio; ma certo signor Norzi, negoziante da stoffe, che era poco lungi, fermò i malfattori e li tenne finchè non giunsero il derubato, un brigadiere dei carabinieri ed una guardia municipale.

I due giovinotti vennero condotti alla vicina caserma e perquisiti.

Il E. aveva ancora nelle tasche lo svegliarino.

Vè di più: uno degli arrestati, nel fuggire, gettò a terra un lungo coltello a serramanico, che venne sequestrato dagli agenti.

Un fuoco. — Ieri si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio dell'ing. S., in via Corte d'Appello, N. 9, ed in un altro camino nell'alloggio del conte S. M., in via Po, N. 22.

Accorsi i pompieri in breve scongiurarono ogni pericolo.

— Più tardi (ore 4 1/4 pom.) si ebbe un principio d'incendio in un sottoletto della casa Prever in via Po, N. 32, causato da una quantità di cenere contenente ancora delle brace gettata in un cassone, il quale si accese. Il portinaio della casa e molti inquilini riuscirono a spegnerlo prima dell'arrivo dei pompieri e delle guardie e prima che avesse tempo a propagarsi. Il danno è limitato ad una cinquantina di lire.

— Verso le ore nove pomeridiane si sviluppava pure il fuoco in una bottega di mercerie esercita da M. Francesco, in via Orfane, n. 2, casa Costa. Intervenuti solleciti i pompieri e buon numero di guardie municipali, in poco più di mezz'ora riuscirono a domare le fiamme con danni relativamente lievi.

Il fuoco disse sia stato comunicato ad uno scaffale contenente parecchie cassule, da una fiamma a gas lasciata semi-accesa nel chiudere la bottega.

ESTRAZIONE

della LOTTERIA

dell'Esposizione Nazionale

11ª giornata (27 gennaio)

NUMERI ESTRATTI e premi corrispondenti.

***

Serie I.

Servizio tela lino.

1941	779,199	1948	105,483
1942	384,493	1949	953,959
1943	038,502	1950	952,381
1944	863,534	1951	999,962
1945	230,856	1952	856,999
1946	201,975	1953	955,400
1947	789,684	1954	923,795

Cassetta con 6 bottiglie liquori.

1955	447,667	1959	506,112
1956	124,891	1960	635,641
1957	188,537	1961	381,815
1958	655,927	1962	720,859

Coperta al crochet.

1963	593,509	1966	138,390
1964	483,369	1967	906,298
1965	493,097	1968	670,687

Ombrellino di seta.

1969	897,968	1970	481,442

Spilla d'argento.

1971	887,269	1974	994,365
1972	851,883	1975	961,478
1973	794,709	1976	656,003

Ventaglio dipinto.

1977	191,481	1978	646,933

Servizio di tavola di tela lino.

1979	389,646	1990	203,662
1980	895,151	1991	822,988
1981	547,180	1992	267,781
1982	426,377	1993	633,410
1983	338,614	1994	720,151
1984	874,230	1995	150,921
1985	337,189	1996	120,181
1986	158,434	1997	800,269
1987	245,292	1998	581,447
1988	018,938	1999	941,496
1989	157,947	2000	442,945

Finita l'estrazione dei numeri vincitori dei premi attribuiti alla I serie, il commendatore Bianchi fa leggere dal notaio Casula l'art. 6 del regolamento della lotteria, riguardante l'estrazione dei due premi più grossi.

Verificato dal notaio l'integrità dei suggelli, e dall'ingegnere Viguone il movimento della grande ruota inalzante la serie vincitrice, si passa al sorteggio di questa pel premio delle 500,000 lire.

La sala è affollatissima, e nel pubblico si nota una viva aspettazione.

La grande ruota dà i suoi favori alla **III serie**: indi, al regolare scatto, i sei giovanetti artiglianelli danno un forte impulso alla sei ruote che devono indicare il numero vincente, e dopo un relativo allegro e chiassoso coro spuntare il **n. 953,109**, che per il fortunato non possessore significa la bellezza di 500,000 lire sonanti.

Subito dopo si fa altrettanto pel secondo premio delle 100,000 lire; la serie benjamina della fortuna è la terza anche questa volta ed il numero vincente è il **511,809**.

A questo punto è un fuggi fuggi di giornalisti che scappano al telegrafo ed alla proprie redazioni, e così se ne va magra magra una grossa parte di pubblico.

Il presidente dichiara che si passa al sorteggio dei numeri vincitori dei **meno fatti alla Lotteria**, e risultano i seguenti:

ELENCO *dei numeri vincitori dei premi offerti dai venditori d'oggetti per la lotteria.*

Serie I.

1	220,893	Metri 10,25 stoffa per mobili.
2	676,674	Orologio regolatore con cassa.
3	643,523	Portatratto doppio in ferro.
4	101,268	Due candelieri di bronzo.
5	927,555	Mensola legno intagliato.
6	516,602	Piccolo piano a cilindro.
7	877,035	Ventaglio di raso.
8	239,871	Portaritratti ricamato.
9	957,101	Piatto dipinto.
10	750,785	Veste da bambina.
11	539,833	Servizio porcellana.
12	654,536	Borsa di pelle.
13	668,718	Tovaglia e 12 tovaglioli.
14	768,325	Lampadina di bronzo.
15	169,996	Metri 10 stoffa per mobili.
16	296,570	Un ombrellino.
17	190,356	Scatoletta d'ebano.
18	945,258	Pizzo a macchina.
19	950,478	Mensola di legno.
20	514,242	Pezzo stoffa crine.
21	512,335	Specchio ovale.
22	673,502	Due teste di donna Lottazzi, bronzo.
23	883,992	*Guéridon* intagliato.

Serie II.

1	902,999	Trofeo d'armi.
2	796,774	Metri 14 *façon lamé*.
3	697,807	Pianoforte verticale.
4	877,776	Due bicchieri cristallo.
5	183,905	Piccola valigia di cuoio.
6	284,906	Due coperte cotone.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(5)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO III.

La capanna e la soffitta.

(Seguito).

Non si trattava più di un paggio ma d'un soldato, o, ciò che era meglio ancora, si trattava d'una visita di congedo.

— Bravo! — ella disse — approvo la sua decisione; ed anche mio marito ne sarà molto lieto, perchè, vede, è appunto il suo grado che gli dava a pensare, e l'ha contentato a me dicendomi: se invece di essere un paggio del Duca si fosse un soldato, ed anche un semplice tamburo, allora sarebbe un'altra faccenda!...

Alla parola *tamburo* il giovane sorrise, mentre Giannina chiese con premura a sua zia:

— Ha proprio detto questo?

— Sicuro! Vuol lu ch'io narri una cosa per un'altra?

— E l'ha ripetuto a me pure — aggiunse il giovinetto.

Il volto della fanciulla si fece ilare ad un tratto, i suoi occhi brillarono di gioia e s'incontrarono di nuovo con quelli di Edmondo, che in quello sguardo esse prese come ella approvasse la sua decisione. Nel cuore di Giannina, era infatti accaduta una metamorfosi improvvisa. Mentre prima essa tremava pei pericoli della guerra a cui il giovanetto sarebbe andato incontro, ora quei pericoli scomparivano affatto dinnanzi alla certezza che suo zio non avrebbe più disapprovato l'amor suo, quell'amore ch'essa però non aveva ancora palesato ad alcuno. Povero cuore di donna a sedici anni! Essa non pensava che, soldato o semplice soldato, Edmondo non cessava per questo d'essere il Conte di Cumiana, ma, ad onor del vero, dobbiamo anche dire che Edmondo non avrebbe per ciò cessato di essere un giovane onesto. Egli si era innamorato di Giannina come ci si innamora a diciott'anni. Il pensiero di farla sua moglie non eragli nemmeno passato pel capo e meno ancora poi quello di distruggere la di lei felicità o di sfiorare la di lei virtù colla seduzione. A diciotto anni si ama per essere amati. L'avvenire si confonde col presente, e quando il presente è abbellito dall'amore della fanciulla adorata, non lo si cambia colla corona di un re.

Edmondo adunque amava Giannina ma non le aveva mai detto una parola in proposito, questo cose non si dicono, si indovinano. Uno sguardo, un sorriso, un moto subitaneo del viso, parlano molto più della lingua, ed i nostri due giovani eransi intesi benissimo.

Siccome poi l'amore e la tosse non si celano, così anche il minatore e sua moglie avevano subodorato qualche cosa.

Le conseguenze di questa nascente passione non potevano essere che tristi e fu per evitare che la si facesse gigante ed anche per non dar pascolo alle chiacchiere delle vicine comari, che il capo della famiglia aveva pregato il paggio a volersi astenere dal frequentare la sua casa.

— Mia nipote — gli aveva detto — è la povera orfanella d'un popolano come me io, mentre lui è un patrizio. Se invece di essere tale la fosse operaio e soldato sarebbe un'altra cosa.

La preghiera del minatore, benchè fatta umilmente, molto umilmente, aveva tuttavia il senso d'un'assoluta proibizione e diede nascente amore del giovane tutta la forza della passione

— A me, Conte di Cumiana, — si diceva fra sè qualche giorno dopo passeggiando concitato ed a gran passi nella sua camera, — a me, Conte di Cumiana, quel l'uomo ha vietato l'ingresso nella sua casa perchè sono un paggio del Duca invece d'essere un soldato, è perchè s'è avvisto che adoro sua nipote?!... E quell'uomo forse ha ragione — soggiungeva poi dando alle parole del minatore una falsa interpretazione. — Che cos'è difatti un paggio ai nostri giorni? Un fannullone che, mentre gli altri arrischiano la vita in campo e sugli spalti della cittadella, egli spende, come me, il suo tempo in fare all'amore. Ma è tanto bella Giannina! È così buona e gentile che non par vera la sia nata da gente del volgo... Ed io la dovrei dimenticare? Non più vederla perchè non sono soldato? Chi mi vieta di diventarlo? Non certo il Duca che mi vedrebbe anzi volentieri combattere al suo fianco... Ma e mia cugina?... Ebbene, la costringeremo a dare il suo consenso e sarò soldato anch'io. Farò parlare di me e, ritornando a Torino, questo messere non mi chiuderà più sul viso la porta della sua casa.

Ecco perchè col l'abbiamo visto correre dal Romito di San Salvario pregandola d'adoperarsi in proposito presso sua cugina la marchesa Spigno.

Ridete or voi che, nati ricchi e cresciuti nell'ozio e nella putredine, a diciott'anni fate pompa di scetticismo e guardate questo figlio del popolo come oggetti di divertimento che la sorte vi manda tra i piedi. Ridete or voi che per via ne raccogliete tanti di questi poveri fiori, decisi di rinnovarli appena li vedete appassire sotto l'alito avvelenato dei vostri baci inverecondi... Ridite, dico, sull'innocente amore del nostro giovane eroe; ma se, come lui, a diciott'anni non fosse fanciullo, peggio per voi!

La notizia recata da Edmondo aveva, come abbiamo detto, posto di buon umore Maria e fatta nascere una vaga speranza nel cuore di sua nipote. Fu perciò che la conversazione in sul principio molto languida e fredda si fece ad un tratto animata e si sarebbe forse protratta oltre la mezzanotte se, ad interromperla, non fosse apparso sulla soglia il capo della famiglia.

— Tu Pietro? — gridò lieta e sorpresa sua moglie — qual felice avvenimento ti conduce a tal stagione?

Il minatore non rispose, e, dopo aver più volte colla mano tentato d'allontanar *Budè*, che spiccava alti salti stampandogli sull'abito i segni del proprio contento:

— Ella qui, signor conte? — disse rivolto ad Edmondo e facendosi serio in viso.

— È venuto a dirci addio — osservò prontamente la fanciulla.

— Sicuro, — soggiunse Maria, — perchè domani o domani l'altro lascierà Torino

— E sono lieto di vedervi per annunciarvi che dietro ascolto al vostro parere.

— Non posso che un povero montagnardo e l'ultimo fra i soldati del Duca, perciò non posso dar pareri ad alcuno e specialmente poi ad un patrizio... Potevo rivolgere unicamente una preghiera, l'ho fatta ed ero in diritto di vederla esaudita dacchè vi ebbi la promessa.

— Non accetto il vostro rimprovero perchè se di non lo meritare, — rispose freddamente il giovinetto. — Coll'aiuto della nostra Signora di Loreto spero col tempo di potervelo provare e farvi ricredere.

— Non la comprendo.

— Domani sarò soldato.

— Benissimo signore! In questi tempi chi sa maneggiare una spade, un moschetto, una alabarda, non può rimanersene in ozio senza essere fatto segno al disprezzo universale. Benissimo signore! Ma la si ricordi però che se coll'abito di soldato sarà per tutti e più per me ammirabile, non dovrà cessare per questo d'essere agli occhi... — Pietro Micca s'interruppe portando il suo sguardo su Giannina, la quale abbassò tosto il capo coprendosi il viso colle mani per nascondere due grosse lagrime che le spuntavano sulle ciglia.

Successe un breve silenzio e *Budè* a fu' lecito approfittarne per rinnovare presso il padrone con salti acrobatici le sue dimostrazioni d'affetto.

(Continua).

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 435 *Filosgrafo*. Spero - Vesta - Vespero
N. 436 *Ghirlanda*. Le Taglia-mante — Le Vis-ge.
N. 437 *Rimembranza*. Vinse morì

Indovinatelo!

N. 449.
REBUS.

C CON

N. 450.
Domanda.

Quale è quella città dell'Italia meridionale che, unita ad un torrente che scorre in una valle delle Alpi Orientali, dà una qualità della voce umana?

N. 451.
Rebus-anagrammma.

A
e
V

Presa colle molle.

Da una corrispondenza:

« Racconto d'una seduta d'un consesso amministrativo.

« Una accanita discussione s'intavola sostenuta *caldamente* dal consigliere X. »

« Oh marchese Colombi, lasciate pur essere tra il sì ed il no di parer contrario, poichè dire davvero d'aver fatto scuola!

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 22 corrente.

Nel dare le dolorose notizie della catastrofi e dei morti alla borgata Devesi è detto:

« Furono già estratti 62 morti, 5 furono estratti ancora vivi

Premi. — Persone contente e premi fanno chi si manda cose pubblicabili, quante chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consistono in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi a otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Piccola posta.

Signorina *Eglantine*, Torino. — Dillo grazie della buona stima che ha di noi. Prenda coraggio e non tema le molle che non sono punto istituite per la signorina *che hanno studiato assai*. Se vuole iscriversi nella schiera delle gentili collaboratrici dell'*Anticholerica* sarà certo la benvenuta. Le invieremo intanto il premio meritato.

Rosalia, Ilona Voglienna. — Se vuol concorrere a premi non due non sei francobolli che deve mandare. Pubblicheremo gli sprazzi.

Signora *Selvige S.*, Torino. — Il risultato del concorso postale verrà pubblicato fra breve. Si metta in regola pel logogrifo e le spediremo il premio.

Laudovico. — Abbiamo ricevuto i giuochi. Vedremo di pubblicarne qualcuno.

Cubo-ne. — Accettiamo la sciarada ed i monoverbi, il resto non ci pare pubblicabile.

Sig. *A. A.* Anderno, e sig. *C. Francesco*, Canelli. — Riserveremo i giuochi, vedremo se sono pubblicabili.

Aurelio, Torino. — Procureremo di contentarla nel libro anche stavolta. Quanto alle cassette storiche se *bravissime* mandi e vedremo.

Sig. *Achille*, Torino. — Non è la regola.

Dolores. — Ricevuti gli sprazzi. Grazie.

D'affittare in via Orfane, 29 **Due alloggi** al 4° piano di mezzo, otto cam. cuna.

Grande bottega di mq. 55. **Locale** di 4 camere di cui due al piano terreno e due al 1° piano, servite da scala interna. — Dirigersi al proprietario sul piano 2°. C 317

Affittasi al 1° aprile, via Santa Chiara, 33. Alloggio al 2° piano di 6 membri, con due balconi verso via e cortile, provvisto d'acqua potabile e gas. C 312

Alloggio di 2 camere
al **1° piano**
con **due grandi terrazze, giardino** recinto con **serra calda**, pel 1° aprile.
Vasto **sotterraneo** in piena luce al pressante. Via Artisti, 1. C 20.

DA CEDERSI

un ben avviato negozio da macellaio, in posizione centralissima. — Per trattative rivolgersi allo studio principale per commercio e vendita di negozi in genere, **L. Manerba**, via S. Simone, 22, *Milano*.

DA CEDERSI

un negozio di tabacco con vendita valori bollati. — Da **L. Manerba**, via S. Simone, 22, *Milano*.

DA CEDERSI

un negozio di salumeria ben avviato. — Da **L. Manerba**, via S. Simone, 22, *Milano*.

DA CEDERSI

un caffè con biliardo ed un negozio di liquoristi. — Da **L. Manerba**, via S. Simone, 22, *Milano*.

DA CEDERSI

un negozio di droghe ben avviato in posizione centrale. — Trattative dirigersi da **L. Manerba**, via S. Simone, 22, *Milano*. C 311

Da rimettere
FABBRICA di TIMBRI
in Torino.
Rivolgersi all'avv. **F. GROSSO**
via Corte d'Appello, 7, piano 2°.
C 208

2 Scaffali da vendere
da magazzino, largh. metri 2,68, alti 1,75, prof. 0,63, presso GIUSTA, *falegname*, via S. Maurizio, 12. 291

Occasione favorevole
In vendere **3 coppie di locomobili trebbiatrici** della Casa Ruston e Clojusa, in perfetto stato, della forza di cavalli nominali 8, 10 e 12, con elevatori assicurate per circa 15 mila sacchi nei dintorni di Torino.
Scrivere al N. 42 D 328, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Francobolli per collezioni, Cataloghi & Roux, 82, av. Bosquet, **Parigi.** C 39.

Una vedova darebbe
camera e pensione
a signore sarinaie o dabbene. — Dirigere lettere firmate alle iniziali S. T., *Torino*. C 330

ACQUA MINERALE
DI
MONTE ALFEO
Solforosa, Alcalina, Magnesiaca

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, anche alle Esposizioni di Pisa, Genova, Parma, Milano.

« ... L'ACQUA di MONTE ALFEO sembra destinata ad oscillare tutte o quasi le acque ferruginose, solforose, alcaline, arsenicali, ecc. ecc. » *(Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI).*

Sorgente la più copiosa del piccolo Zolfo nativo, ha una azione purgante, rafforzante, depurativa; corregge mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei mortali catarri; espelle dal sangue i principali putridi e di fermenti; resi lo rilassa dai mali sintomi e che li minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica grandemente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. cent. **60.**

Deposito esclusivo di quest'Acqua minerale e in bottiglie, trovasi presso la Ditta
A. MANZONI e C.
Milano, via della Sala, 16.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la casa dei **Bagni generali** a domicilio e alle ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO, rivolgersi ai detti sig. **Ernesto Brugnatelli**, proprietario delle Stabilimento Balneario in Rivarazzano presso Voghera.

Vendita in **Torino** presso *Costanzo Pietro e Figlio, Corso Palazzo-Citadella* e presso le farmacie *Tarlisco, Turla, Cerruti, Garrone, Prato* 310

In buon tedesco
vien tradotto qualunque lavoro di prosa italiana dal sig. **Otto**, Via Indanco a **Lipsia**, Erdmannstr. 12, II C 315

Una signorina non più di mille lire di dote si unirebbe in matrimonio con un ufficiale che dà sposa di 100 mila lire. Indirizzare serie proposte alle iniziali **M. Z. O. T.**, *Torino*. — Non si fanno mai cifre che nelle lettere firmate e senza intermediari. C 329

Signora desidera occuparsi presso persona sola in Torino o fuori per compagnia o gov. di casa. Ottime ref. — A. R., posta, *Torino*. C 302

Madre e figlia
cercano una piccola pensione. Buone referenze. — Per schiarimenti dirig. via al Monte, 12, dal portinaio. C 316

Contabile
in una importantissima Amministrazione disporrebbe delle ore serali per la tenuta dei conti in un'Azienda commerciale o privata. Bellissima calligrafia, ottime referenze. — Scrivere M. N. 30, ferma posta. C 326

Carozzi, Milanese e C.
Manifattura Italiana di TESSUTI impermeabili
TORINO — Via Santa Teresa, 26 — TORINO.
SPECIALITÀ
per **addobbo** di **mobili, vetture, wagons-lravie** e **battelli** e per **confezione** di **tendo, grembiali** e **mantici** per **vetture** ed **articoli** di **valigeria.** 311

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 27, Torino.

VINI MERIDIONALI
e di BARI - da taglio e da pasto
a vagoni ed a fusti — Deposito al Dock.
Rivolgersi a **BRUNELLI e GATTI**
TORINO — Corso Re Umberto, 10 — TORINO. 273

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in bariletti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria **Chiaravigllo E.**, via Po, 31, *Torino*. 8.

M. Gravier, Medico-Dentista
Piazza Carignano, 2, p. p., Torino.
Estrazione dei denti senza dolori col mezzo del protossido d'azoto. — Denture parziali e complete, nuovo sistema, garantite per la prontezza e masticazione. 240

100 o 150,000 lire si cercano
al solo 5 0/0 contro primaria ipoteca su case e stabili in Torino.
Rivolgersi per trattativo al sig. FALCONE LEONE, R. Notaio, via Milano, 20, piano 2°, *Torino*. C 303

Ripetizioni
di **FISICA** e **MATEMATICA** per studenti di Ginnasio e Liceo.
Scrivere ferme in posta, **Ingegnere A B C D.** C 264

Dentista. Il Frate del Monte di Torino, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed eseguisce le dentiere infrangibili.
Piazza S. Giovanni e via Scudieria Reali, 3, piano 1° 29

ERNIE
CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 40 e p. Carlo Felice, 7 22

R. Manicomio di Torino
Provvista di oggetti di vestiario e biancheria pel 1885.

Si invita chi vuol attendere alla provvista di oggetti di vestiario e biancheria occorrenti a questo Manicomio pel 1885 a presentare la sua offerta *entro tutto il 31 gennaio 1885*, alla Segreteria del Manicomio, dove si può aver conoscenza delle condizioni a cui è subordinata la delibazione.

321 *Il Segretario* TONELLI.

Società Anonima del Molino delle Catene
Capitale Sociale L. 250,000 - Versato.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di convocare i Soci in **Assemblea generale ordinaria** per *mercoledì, 4 febbraio, alle ore 8 pomeridiane*, nella sala delle adunanze. 243

Grande vendita Eleganti Mobili.
L'ESPOSIZIONE permanente di MOBILI, OGGETTI d'ARTE e FANTASIA, via Nazionale, 27, Torino, avverte la sua numerosa clientela che, avendo una ricchissima sua sala di svariati **mobili** di **lusso** ed altri effetti **per famiglie**, a cominciare da oggi e successivi, apre una vendita straordinaria a prezzi mai praticati, senza *possibilità di concorrenza*. C 331

INGLESE. Mr **COLLINS**, professore di lingua inglese, insegna la **lingua parlata**. — Lezioni private ed in classe. — Savvi pure una **classe** serale di **conversazione**. — Via Po, N. 2. C 333

CARLO MASFREDI, via Finanze, TORINO
Lotterie e Tomboline
Oggetti speciali di utilità e di fantasia; giocattoli e sorprese di grande effetto a poco prezzo. — Condizioni vantaggiose per le tombole di beneficenza. — *Tomboline* già preparate, con rispettivi premi e relativi corrispondenti, a partire da **L. 50.** 297

ALBERTO ROCCA
Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
10 mila orologi fascebili da L. 10 a mille.
Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, cristalli, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**
(Vedi distinti prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 68

Agenti seri
sono domandati per la **vendita a credito di valori a lotti.** Condizioni eccezionali. Garanzia di primo ordine. — Indirizzarsi al Direttore del **Comptoir Financier Suisse**, 10, rue Petitot, **Ginevra.** 3694

BUON VINO
Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1.
Vini da pasto di Piemonte da L. **25 a 40** il 1/2 ettolitro, garantito pura uva.
Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi convenzionali. — Da vendere una quantità di **botti** da viaggio e da cantina.
MAGAZZINO da rivendere anche sul mare.
Torino, piazza Paleocapa, 2. — **GIUSEPPE GRANDE.** 313

Teatri.

Torino, 28 gennaio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/2

Fedora, dramma.

VITTORIO, o. 8 1/4.

Norma, opera.

GERBINO, o. 8 1/4.

Serata d'on. dell'attore P. Rossi.

Cortesia monsignina, bozzetto.

Sullivan, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4.

La bella Elena, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/4.

Il peccato originale, commedia.

BALBO, o. 8 1/4

Lorenzo XIV, operetta.

D'ANGENNES, o. 8

(Marionette)

Dalla *Torino* si passerà, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita straordinaria.

Stato civile.

TORINO, 27 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 10 femmine 29, totale 39.

MATRIMONI CELEBRATI. — Andreis Valentino con Colombatto Domenica.

MORTI DENUNCIATI. — Rocchetta Giuseppe, d'anni 45, di Sordevolo, marmoraro — Vallino Caterina nata Verulia, id. 49, di Torino — Solletti no Giuseppe, id. 32, di Alba, bracciante — Bamberger Paolo, id. 60, di Aran (Svizzera), possidente — Poli Paolina nata Zuccaro, id. 20, di Milano — Rosatelli Carlo, id. 56, di Torino, calzolaio — Mancalvo Caterina, id. 43 di Revigliasco — Tornati Eugenia, id. 2°, di Morano Po, cuoca — Chiesa Carolina, id. 20, di Montiglio, cuoca — Raffino Giovanni, id. 49, di Ivrea, stampatore — Scarrone Anna, id. 28, di Villafranca, serva — Bertiglia Maria, id. 14, di Montiglio, contadina — Meda Maria nata Mombelletti, id. 69, di Zumo, arbivendola — Donadio Lucia nata Bussola, id. 46, di Chieri — Bonchetti Giacomo, id. 67, di Pont Canavese — Umberto Carolina id. 72 di Asti casalinga — Vanoni Teresa, id. 24, di lavoro interiore, celibatario.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11 non residenti in questo Comune 1

Meteorologia.

BULLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 25 gennaio 1885 — Tempo normale in Europa.

Una burrasca in direzione del sud al nord, passa al largo presso Valencia.

Il barometro sale in Francia, in Austria ed in Russia, ove trovasi sempre il centro delle forti pressioni (726 mm. Pietroburgo).

Il mare è agitato a Valencia, a Scilly e Malta.

La temperatura è salita al nord ed al sud d'Europa; la linea del gelo segnata le coste della Norvegia e della Francia, quella di —5° è parallela e passa a poca distanza da Parigi.

Il termometro raggiunge stamane —16° a Mosca e Pietroburgo, —12° a Breslavia, —9° a Charleville e —8° a Montpellier.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 25 gennaio.*

	Massima	Minima
Esparanda	— 7.0	—11.5
Stoccolma	— 9.6	—14.1
Christianstad	0.1	— 5.0
Copenaghen	+ 1.0	— 4.0
Valona	+10.0	+ 0.5
Varsovia	+ 2.8	+ 1.1
Bruxelles	+ 1.4	— 0.8
Amburgo	— 3.0	—11.0
Breslavia	— 9.0	—12.0
Utrecht	+ 9.9	—14.0
Hermannstadt	+ 2.0	— 9.0
Vienna	— 0.9	— 7.1
Roma	+ 6.1	+ 2.1
Parigi	+ 4.2	— 7.7
Nordeaux	+12.1	— 0.3
Lisna	+ 4.0	— 5.1
Nizza	+ 9.0	+ 0.6
Madrid	+13.0	+ 6.0
Lisbona	+ 9.0	+ 2.0
Trapani	+ 4.0	0.0
Venezia	+ 5.0	— 1.2
Torino	+ 2.5	— 6.3
Mondovì	0.0	— 8.1
Genova	+10.3	+ 2.5
Firenze	+ 7.2	— 0.3
Roma	+ 9.5	+ 2.4
Napoli	+ 8.3	+ 4.5
Cagliari	+12.0	+ 1.0

	Minima	Massima
Palermo	+12.9	+ 17
Monaco	+ 11.1	+ 0.9
Castellamare	+ 10.9	+ 3.0
Algeri	+ 17.0	+ 10.1
Tunisi	+ 16.1	+ 3.1
Malta	+ 18.1	+ 9

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 gennaio 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 732,7	3 p. 731,8	9 p. 732,0
Temp. esterna al Nord in gr. cent.		
—7,2	—6,6	—7,8

Tensione del vapore in millimetri

2,5	2,2	3,2

Umidità relativa in centesimi:

80	71	83

Vento:

SO d.	SO d.	SO d.

Stato atmosferico:

s. p. m.	sereno	sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: m. m. —7,2, mass. +2,1.

Acqua caduta millimetri 0,0

Massima della notte del 28 —7.4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 29 gennaio 1885.

Nascere del Sole 7,45 — Meridiano 0,32 — Tramonto 5,21.

Nascere della Luna 4,25 sera. — Merid. 11,47 sera. - Tram. 6,35 matt.

Giorno della Luna 1a.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 32 gennaio:

R. D. (num. 2871), del 31 xbre, che modifica il ruolo degli impiegati dell'Accademia di belle arti di Torino.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Che rende noto che dal giorno 1° del prossimo venturo mese di febbraio, saranno elevate alla 1ª classe con facoltà di assicurare o pagare vaglia ordinari e militari nel limite massimo di lire 50 caduno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate nelle Collettorie rurali descritte nel prescritto avviso

Gazzetta ufficiale 33 gennaio:

1. R. D. (n. num. 2870), 25 xbre, che modifica l'elenco delle strade provinciali di Foggia.

2. R. D. (n. 2891), 8 gennaio, col quale si autorizza la Camera di commercio ed arti di Venezia di istituire un deposito doganale per gli spiriti

3. R. D. (num. MDVII), 15 9bre, che autorizza l'inversione di una parte delle Rendite dell'Opera pia Gonsi del comune di Biandrate a favore di un Asilo infantile, che viene eretto in Corpo morale.

4. R. D. (n. MDXXXV), 14 xbre, che erige in Corpo morale la pia Confraternita della Misericordia in Villafalletto.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

6. PROSPETTO dimostrante il movimento delle pensioni vecchie e nuove avvenuto nel 2° trimestre 1884-85.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento la data del 33:

1. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

2. PRODOTTI delle vendite dei tabacchi fatte nel mese di xbre 1884.

3. ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante il mese di novembre 1884.

Gazzetta ufficiale 24 gennaio:

1. LEGGE (n. 2890), 18 gennaio, che approva una Convenzione conclusa fra il Demanio dello Stato ed il Municipio di Roma.

2. R. D. (n. 2873), del 31 xbre, che stabilisce il contributo annuo degli Istituti esercenti il credito fondiario nelle spese della sorveglianza governativa.

3. R. D. (num. 2875), 31 xbre, che aggrega la frazione di Oltre Strembo al comune di Villa d'Almè.

4. R. D. (n. 2895), del 1 gennaio, con cui provvede per il pagamento dello stipendio al pretore di Villafranca.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Oggi in Colonimi, provincia di Cosenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 21 gennaio 1885.

La Direzione generale della posta ha pubblicato il seguente avviso:

Col quale, il 16 febbraio p.v., nel possedimento italiano di Assab sarà istituito un ufficio postale di prima classe.

La tassa per le lettere, giornali e stampe, come pure quella per i vaglia ordinari, militari, internazionali e dei pacchi postali è identica a quella tassata per l'interno del Regno.

Il 21 corrente in Boscoreale, provincia di Napoli, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 22 gennaio 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 24 genn. — Farina, da doll. 3.30 a 3.40 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll. 0.93 1/2 id.
Id. gennaio » nominale id.
Id. febbraio » 0.91 1/2 id.
Id. marzo » 0.93 — id.
Id. di primavera N. 2 » 0.94 1/2 id.
Grano turco, 54 1/2 al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,2[illegible] ed i cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGINI — Parigi, 26 gennaio — Prezzo per quintale metrico di frumento del peso di 77,75 l'ett.

Mese corrente	L. 21 —
Febbraio	» 21 75
Quattro mesi da marzo	» 22 25

Mercato calmo.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 25 gennaio 1885.

Nella seconda metà del mese le risorse sono sempre minori nelle famiglie, ed il commercio in generale ne risente una diminuzione di affari. Non è quindi da stupire se anche il nostro mercato dei vini vede in queste epoche una minore affluenza di compratori, come risulta dal venduto, che in questa settimana raggiunse appena i trecento dinanzieri ettolitri, divisi come appresso:

Barbera	Ett. 63
Grignolino	» 32
Bonarda	» 30
Freisa	» 101
Uvaggio	» 103
Totale Ett.	310

di cui le principali provenienze furono le seguenti:

Del Circondario di Asti:

Castagnole, San Damiano, Rocchetta, Castelnuovo, Quarto, Settime, San Paolo, Tigliole, Ferrere, Buttigliera, Scurzolengo, Frinco ed Antignano.

Del circondario di Casale:

Montemagno, Altavilla, Viarigi, Tonco, Vignale, Mombello e Marsengo.

Del Circondario di Alba:

Govone, Canale, La Morra, Monchiero, Priocca, Castellinaldo.

Del Circondario di Torino:

Pino, Albugnano, Marentino, Moriondo, Pecetto, Montildo.

Riguardo ai prezzi non troviamo differenze nei limiti estremi, che si praticano già da alcune settimane, cioè:

Per le prime qualità L. 62 a L. 72, la media L. 67 all'ettolitro.

Per le seconde quali a L. 54 a L. 60 in media, L. 57 all'ettolitro.

Per cui inalto ate rimonere pure le medie generali in L. 62 all'ettolitro e L. 31 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9 per i 9/10 dell'imposta pagata per l'entrata i città e rimborsate alla ricognizione, L. 53 all'ettolitro e L. 29 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Ma se non vi è variazione nei limiti estremi dei prezzi praticati nel mercato, bisogna pur notare che i prezzi più alti si praticano per i vini ve i di Piemonte, dai quali vi è sempre grande sca rsezza, mentre che chi vuole adattarsi a mercanzie con vini mar dinali, di cui ne trovano pur ano di qualità buonissima, allora si rimangono i prezzi di seconda qualità, cioè da L. 28 a L. 31 alla brenta. La preferenza che godono i vini veri di Piemonte, trova la gran parte della vecchia abitudine che hanno i clienti, per cui

Borsa.

GENOVA, 27 gennaio.

Rendita Italiana	97 07	— cont.
Id. id.	97 79	— f.m.
Az. Banca Naz.	2142	— f.m.
Id. Cred. Mobil. Ital.	961	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	851	— f.m.
Prestiti Istit. 100 32	— ex. 100 37	
Londra vista 25 41	— dan. 25 42	

MILANO, 27 gennaio.

Rendita Ital. cont.	97 07	07 —
Id. id. f.m.	97 65	07 —
Az. Banca Nazionale		— —
» Banca Generale R ma	616	617
» Banca Milano		— —
» Ferr. Merid.	6[illegible]	— —
» Banca Lombarda		— —
» Tabacchi		— —

Firenze,	25	27
Rendita 5 0/0	97 42	97 65
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 12	25 11
Cambio su Parigi	100 37	100 37
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	664 —	665 50

Vienna,	28	27
Mobiliare	303 80	302 —
Lombarde	146 —	145 —
Banca Ang.-Aust.	104 50	104 50
Austriache	304 50	304 —
Banca Naz.	867 —	867 —
Napoleoni d'oro	9 77	9 77 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 60	49 55
Lire italiane	49 65	49 65
Cambio su Londra	123 05	123 20
Rend. Aust.	86 —	86 —
Id. id.	83 40	83 45
Unionbank	61 50	61 50
Rend. Austr. carta	106 40	106 50

Berlino,	28	26
Mobiliare	516 —	517 —
Austriache	564 —	563 50
Lombarde	264 —	264 50
Cambio su Londra	20 20	20 20 5
Rend. Ital.	97 70	97 90 98 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	9 20	18 10
Prestiti Russo	90 80	— —
Fres. orien. russo	— —	65 10
Argen. per chi.	214 15	— —

Dopo Borsa 316 50, 503 00, 213 50

Londra,	28	27
Consolid. Inglese	— —	— —
Rend. Ital	96 5/8	96 7/8
Spagnolo	59 15/16	60 1/8
Turco	15 7/8	15 13/16
Egiz. del 1881	100 3/8	93 7/8

Londra,	28	27
Consol. Inglese	99 13/16	
Rendita Italiana	93 7/8	
Argento fine	49 3/8	

Versamenti fatti alla Banca d'Italia: Lire stert. 42,500.

Stagionatura delle sete.

Torino, 27 gennaio

Qualità	Colli	Peso
Organzino	14	1235 15
Trame	1	12 91
Greggie	5	236 51
Articoli diz.	»	» »
Totale	20	1635 57
Id. nel mese	422	»

Organzino	3	»	»
Trame	2	»	»
Greggie	15	1[illegible]	98